

PUBBLICAZIONI DEL
«CENTRO PIO RAJNA»

AUTOGRAFI
DEI LETTERATI ITALIANI

AUTOGRAFI DEI LETTERATI ITALIANI

COMITATO SCIENTIFICO

GUIDO BALDASSARRI · RENZO BRAGANTINI · GIUSEPPE FRASSO
ENRICO MALATO · ARMANDO PETRUCCI · SILVIA RIZZO

AUTOGRAFI DEI LETTERATI ITALIANI

Direttori: MATTEO MOTOLESE ed EMILIO RUSSO

Le Origini e Il Trecento

A cura di Giuseppina Brunetti,
Maurizio Fiorilla, Marco Petoletti

★

Il Quattrocento

A cura di Francesco Bausi, Maurizio Campanelli,
Sebastiano Gentile, James Hankins

★

Il Cinquecento

A cura di Matteo Motolese,
Paolo Procaccioli, Emilio Russo

★

Indici

AUTOGRAFI DEI LETTERATI ITALIANI

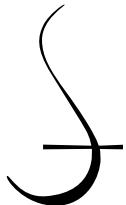
IL CINQUECENTO

TOMO I

A CURA DI

MATTEO MOTOLESE, PAOLO PROCACCIOLI,
EMILIO RUSSO

CONSULENZA PALEOGRAFICA DI
ANTONIO CIARALLI



SALERNO EDITRICE
ROMA

*Il volume è stato pubblicato con il contributo
del Dipartimento di Storia e Culture del Testo e del Documento
dell'Università degli Studi della Tuscia di Viterbo
e del Dipartimento di Studi Filologici, Linguistici e Letterari
della «Sapienza» Università di Roma*

ISBN 978-88-8402-641-5

Tutti i diritti riservati - All rights reserved

Copyright © 2009 by Salerno Editrice S.r.l., Roma. Sono rigorosamente vietati la riproduzione, la traduzione, l'adattamento, anche parziale o per estratti, per qualsiasi uso e con qualsiasi mezzo effettuati, compresi la copia fotostatica, il microfilm, la memorizzazione elettronica, ecc., senza la preventiva autorizzazione scritta della Salerno Editrice S.r.l. Ogni abuso sarà perseguito a norma di legge.

PREMESSA

Quando, nell'aprile del 1972, Albinia de la Mare stese ad Oxford l'introduzione al suo *The Handwriting of Italian Humanists* sottolineò come il lavoro fosse da intendere quale strumento di consultazione senza particolari fini di originalità scientifica. Oggi, a oltre trentacinque anni di distanza, sappiamo quanto quel primo volume – benché limitato a soli otto nomi – abbia costituito un punto di riferimento per gli studi sull'Umanesimo italiano, favorendo in molti casi nuove attribuzioni; sappiamo però anche come, di fatto, esso sia rimasto un caso isolato. Non solo infatti gli altri volumi della de la Mare non hanno visto la luce ma nulla di simile è poi stato avviato, anche per altre stagioni della letteratura italiana, nonostante negli anni questo aspetto della ricerca abbia fatto un grande passo avanti, aumentando di molto la nostra conoscenza delle modalità di scrittura degli autori, della consistenza delle loro biblioteche, dei loro metodi di lavoro.

Il progetto degli *Autografi dei letterati italiani* nasce con l'intento di agevolare le indagini in questo settore, organizzando ciò che di fatto è in gran parte già esistente in modo diffuso e offrendo uno strumento di base fondato su: a) un primo censimento degli autografi dei letterati italiani più rappresentativi della nostra tradizione dalle Origini alla fine del Cinquecento; b) un *corpus* di riproduzioni utili a testimoniare la scrittura di ciascun letterato, le sue caratteristiche peculiari e, laddove possibile, le sue linee di evoluzione.

La scelta di un ambito così vasto, l'assunzione cioè di un segmento cronologico coincidente con quella che è la metà più complessa ma forse anche più caratterizzante della nostra storia letteraria, comporta necessariamente la convergenza di forze e competenze. Nello specifico, la partecipazione all'iniziativa di un'*équipe* di studiosi e l'articolazione della ricerca in tre serie distinte: *Le Origini e il Trecento*, sotto la responsabilità di Giuseppina Brunetti, Maurizio Fiorilla, Marco Petoletti; *Il Quattrocento*, cui attendono Francesco Bausi, Maurizio Campanelli, Sebastiano Gentile e James Hankins; *Il Cinquecento*, che prende avvio con questo primo volume, a cura di chi scrive e di Paolo Procaccioli e con la consulenza paleografica di Antonio Ciaralli. I curatori di ciascuna serie hanno selezionato un *corpus* di autori (in linea tendenziale: 70 per le Origini e il Trecento, 120 per il Quattrocento, 150 per il Cinquecento), per ciascuno dei quali è prevista la pubblicazione di una scheda firmata da uno o più specialisti. Ne risulterà un'opera collettiva alla cui costituzione daranno il loro apporto storici della letteratura, filologi italiani e romanzo, storici della lingua, storici dell'arte, e naturalmente paleografi; una condivisione dei saperi che, in questo periodo di forte frammentazione disciplinare, ci auguriamo possa rivelarsi particolarmente salutare.

Mentre all'interno di ciascun volume le schede saranno ordinate alfabeticamente, l'ordine seguito nella pubblicazione dei materiali all'interno di ciascuna serie non sarà né cronologico né alfabetico, ma rispecchierà piuttosto lo stato dei lavori e delle conoscenze, offrendo prima gli autori la cui tradizione è meglio nota, ormai perimettrata nei suoi dati essenziali, e solo in seguito quelli che richiedono una riconoscenza *ab initio*, per forza di cose di più lenta maturazione. I criteri di citazione e ordinamento dei materiali, da ritenersi validi per l'intero repertorio, sono illustrati in dettaglio nel paragrafo delle *Avvertenze*; qui basterà dar conto a un livello generale delle tre diverse sezioni che comporranno ciascuna scheda: 1) una nota discorsiva, intesa a presentare la storia delle carte ed eventualmente della biblioteca del singolo autore; 2) il censimento vero e proprio dei documenti, ripartiti nelle due macrocategorie di *Autografi* e *Postillati*; 3) un dossier di immagini accompagnato da una nota sulla scrittura e sulle abitudini grafiche dell'autore.

Com'è comprensibile, sia l'elenco degli autografi sia quello dei postillati andranno considerati come un censimento fisiologicamente passibile di integrazione, e le schede sui singoli autori non potranno dunque, in linea generale, essere ritenute esaustive; considereremo anzi una riprova della vitalità della ricerca ciascuna delle integrazioni che, senza dubbio, interverranno ad arricchire e precisare i *corpora* di volta in volta proposti. E questo sia perché molte testimonianze non sono ancora

PREMESSA

emerse, sia perché inevitabilmente qualcosa potrà sfuggire: il lavoro dei singoli studiosi, le preziose letture di verifica da parte di esperti, i controlli incrociati avranno solo attenuato il tasso di provvisorietà del quadro offerto su ciascun autore. Accanto al panorama degli autografi proposto dal censimento, la sezione delle tavole intende poi offrire un primo strumento di confronto per attribuzioni e riconoscimenti, e in prospettiva lunga intende promuovere la costituzione di una sorta di autografoteca degli scrittori italiani.

Tempi e modi di pubblicazione del repertorio dipenderanno in misura significativa dalle condizioni entro le quali sarà possibile procedere nel lavoro di raccolta dei materiali. È lecito sperare che questo primo volume – portato a termine con passione ma in assenza di risorse adeguate alla ricerca – consenta di guadagnare all’intero progetto i fondi necessari per proseguire secondo il piano previsto. Le difficoltà di un’impresa del genere non sono, tuttavia, solo di tipo economico; occorre infatti registrare una focalizzazione solo parziale dell’aspetto dell’autografia (che ha ovviamente motivazioni storiche) da parte delle istituzioni deputate alla conservazione: salvo alcune eccezioni, la maggior parte delle biblioteche italiane ed europee non segnala l’autografia nelle schede dedicate ai manoscritti, né censisce in modo sistematico gli esemplari di edizioni a stampa postillati. Per dare un impulso alla valorizzazione di questi elementi, oltre che per creare una collaborazione reciprocamen- te utile, si è avviato un dialogo con alcune tra le maggiori istituzioni operanti in Italia e in Europa: l’interesse riscontrato lascia sperare che in futuro la rete dei collegamenti possa consolidarsi e ampliarsi, così da moltiplicare le forze in campo e permettere la realizzazione di uno strumento il più possibile condiviso.

Nei tre anni richiesti dalla messa a punto del progetto e dalla realizzazione del primo volume abbiamo riflettuto a lungo sulla possibilità di dare al nostro lavoro una destinazione digitale, sfruttan- do le possibilità messe a disposizione dalla rete di Internet. È nostra intenzione non rinunciare a questa prospettiva, garantendo alla versione cartacea – nel tempo – anche uno sviluppo in tale direzione: ciò consentirà di aumentare i confronti incrociati, sia per quanto riguarda la parte di censimento (per autore, per opera, per luogo di conservazione, per tipologia), sia per quanto riguarda la serie di riproduzioni (per datazione, per tipologia di intervento, per unità di scrittura, oltre a permettere di intervenire sulle voci per correzioni e integrazioni). Siamo tuttavia convinti che il modello di lettura tradizionale, fondato sui volumi cartacei, continui a mantenere una sua centralità nel nostro àmbito. La lettura delle parti introduttive e delle schede sulla scrittura ci pare debba continuare ad essere compiuta anche su carta, con larghi margini per annotazioni, correzioni e aggiunte, per personalizzare e magari migliorare la base di lavoro. Dare inoltre al lettore un dossier di fotografie con cui familiarizzare nello studio o da avere a portata di mano sul tavolo dell’archivio e della biblioteca continua a sembrarci il modo migliore per contribuire a formare, foto dopo foto, una sorta di memoria visiva che possa scattare dinanzi a un manoscritto adespoto di un qualche interesse o a un postillato privo di nota di possesso. Questo era e rimane, in fondo, uno dei nostri primi obiettivi.

MATTEO MOTOLESE-EMILIO RUSSO

★

La rubrica dei ringraziamenti in un lavoro come questo, complesso e fondato sulla condivisione di informazioni, è per forza di cose nutrita. Nel congedare il primo volume ci teniamo a ricordare quanti, persone e istituzioni, ci hanno sostenuto e consigliato nel corso di questi anni. In primo luogo Paolo Procaccioli, che figura quale semplice co-curatore della serie cinquecentesca ma che in realtà ha fatto molto di più, definendo con noi tutti i passaggi dell’intero progetto.

Tra coloro che hanno contribuito alla messa a punto del lavoro una speciale gratitudine dobbiamo a Corrado Bologna, che ha condiviso l’avvio di questa iniziativa con la generosità e l’entusiasmo che gli sono propri, discutendo con noi l’impianto generale e il modello di scheda. Un analogo ringraziamento anche a Giuseppe Frasso e ad Armando Petrucci, per il tempo e l’attenzione con i quali hanno esaminato i nostri materiali, ar-

PREMESSA

ricchendoli con suggerimenti e consigli; e ancora agli altri membri del Comitato scientifico, per la fiducia e il sostegno che ci hanno sempre garantito; a Giuseppina Brunetti e a Maurizio Campanelli, per l'amicizia con cui ci hanno seguito in questa impresa, e per il coraggio con cui hanno poi deciso di assumersi la responsabilità di una porzione del lavoro insieme a Francesco Bausi, Maurizio Fiorilla, Sebastiano Gentile, James Hankins e Marco Petoletti. Siamo infine grati al Centro Pio Rajna, anzitutto nella persona del suo Presidente, Enrico Malato, per aver accolto il progetto all'interno delle sue iniziative, mettendo al servizio dell'opera un'esperienza e una qualità di risultati indiscutibili.

INTRODUZIONE

1. AUTOGRAMI TRA MANOSCRITTI E STAMPE

Secolo di esplosione della protoindustria tipografica, il Cinquecento sembra essere il meno adatto per fare da battistrada a un'opera dedicata agli autografi dei letterati italiani. In realtà, proprio il radicale mutamento nel modo di diffondersi della letteratura che si compie nel corso del secolo rende le carte degli scrittori cinquecenteschi degne di particolare attenzione. Gli studi hanno ormai ampiamente illustrato come la stampa abbia cambiato non solo la circolazione dei testi ma anche, in molti casi, la loro produzione, alterando in modo definitivo quel “rapporto di scrittura” che si era stabilizzato almeno a partire dal XII secolo, con il predominio della pratica personale sulla dettatura.¹ A partire dal Cinquecento chi scrive è costretto a confrontarsi con un modo diverso di fare letteratura, che prevede nuove modalità di produzione dei testi e tempi più rapidi di diffusione. In Italia, dove il passaggio dalla stagione degli incunaboli al nuovo secolo è segnato dal genio di Aldo, una compagnia di editori interpreta e stimola l'enorme allargamento del pubblico e il profondo riassetto dei termini propri della stessa attività letteraria. Basta mettere in sequenza le figure di Bembo, Aretino e Tasso, richiamando il rapporto con la stampa delle loro pratiche di scrittura, per comprendere come quel piano, proprio allora in via di codifica, fosse destinato a interpretazioni anche molto diverse con esiti quasi opposti.

Se il piano delle stampe costituisce un livello eminentemente pubblico, il cui censimento sistematico rimane decisivo per una compiuta intelligenza storica dell'epoca,² per tutto il Cinquecento quello dei manoscritti mantiene una sua centralità nella circolazione delle opere. Nel corso del secolo i manoscritti non rappresentano soltanto il punto d'origine dei testi, in uno spettro che spazia dagli zibaldoni informi agli scartafacci alla nitidezza elegante delle copie di dedica, ma sono spesso anche mezzo per una pubblicazione parziale (a volte protetta da censure e divieti), per una trasmissione mirata, per la tessitura di una rete di sodalità e contatti che sostanziano e disegnano, e in una maniera tutt'altro che marginale, la storia culturale italiana.

Su questo doppio piano, sia che li si intenda quali sedi prime delle opere (come pure quali canali non dismessi della loro trasmissione), sia che li si indaghi per la corona di dibattiti, contatti, riflessioni relative alle opere stesse,³ non si può non guardare ai manoscritti dei letterati cinquecenteschi come a una risorsa da vagliare e da valorizzare in modo sistematico. Muovendo da un lato da repertori benemeriti, la cui presenza ha condizionato in modo decisivo gli studi del secolo scorso, e dall'altro dai molti approfondimenti monografici, l'obiettivo dei volumi dedicati al Cinquecento entro gli *Autografi dei letterati italiani* è dunque quello di offrire una mappatura significativa della tradizione

1. Di «rapporto di scrittura» ha parlato, in più occasioni, Armando Petrucci; basti, su tutti, il rinvio a *La scrittura del testo*, in *Letteratura italiana*, dir. A. ASOR ROSA, vol. IV. *L'interpretazione*, Torino, Einaudi, 1985, pp. 285-308 (in partic. pp. 295-97).

2. La galassia di edizioni cinquecentesche può contare, in ambito italiano, su un solido censimento come *Edit16*, in via di completamento a stampa ma già accessibile *on line*; entro un orizzonte più ampio si dispone di storici cataloghi quali quelli pubblicati dalla British Library, e ora dei cataloghi consultabili *on line* delle maggiori biblioteche europee e nordamericane. Sempre sul versante della stampa negli ultimi anni sono stati completati importanti censimenti tematici: tra tutti conviene qui ricordare *Biblia. La biblioteca volgare*, I. *Libri di poesia*, a cura di I. PANTANI, Milano, Editrice Bibliografica, 1996, con il dibattito che ne è risultato; sul versante delle lettere vd. J. BASSO, *Le genre épistolaire en langue italienne*, Nancy-Roma, Presses Universitaires de Nancy-Bulzoni, 1990, 2 voll.; degli ultimi anni la pubblicazione *on line* di un repertorio per le antologie di poesia cinquecentesca, per ora limitato alle raccolte a stampa ma nelle intenzioni aperto anche alle miscellanee manoscritte, diretto da S. ALBONICO (*Antologie della lirica italiana. Raccolte a stampa*, sul sito www.rasta.unipv.it).

3. Su questo aspetto si vedano le sintesi di S. ALBONICO, *La poesia del Cinquecento*, e R. BRAGANTINI, *La prosa volgare del Cinquecento. Il teatro*, in *Storia della letteratura italiana*, dir. E. MALATO, vol. x. *La tradizione dei testi*, coordinatore C. CIOCIOLA, Roma, Salerno Editrice, 2001, risp. pp. 693-740 e 741-815.

manoscritta, raccogliendo i dati entro le griglie di un sistema relativamente agile e offrendoli per questa via a letture trasversali.⁴

Rispetto dunque all'orizzonte della stampa, decisivo per i destini delle opere (e tuttavia le eccezioni sono notissime e clamorose, da Guicciardini a Tasso, da Giulio Camillo a Venier, segno di un canale di scorrimento tra manoscritti e torchi non sempre perfettamente oliato), si tratta di operare un'inversione di ottica, partendo dal basso dello scrittoio e andando a osservare, quale punto di vista privilegiato, il segmento più prezioso ma spesso meno conosciuto della produzione letteraria: le prime stesure, il rapporto poliedrico tra copista e autore, i libri annotati come anche le belle copie autografe che avviano la trasmissione dei testi. La selezione dei soli manoscritti d'autore – seppure in alcuni casi attenuata da una corona di copisti precisamente individuati – rappresenta in questo senso una limitazione tanto macroscopica quanto necessaria. Ad operare non è soltanto l'impraticabilità borgesiana di una mappa uno a uno, ma anche la scelta di ragionare in termini non esclusivamente di tradizione complessiva delle opere, autografa o in copia che sia, quanto di funzionamento dello scrittoio, privilegiando il momento della composizione e della prima diffusione degli scritti d'autore, sulla base delle carte giunte fino a noi. Il censimento è d'altra parte aperto anche a materiali documentari, privi in sé di valore letterario; in alcuni casi, come per Folengo, si tratta dell'unica documentazione superstite, in altri casi si raccolgono carte che aggiungono un taglio di luce diversa su figure notissime: si pensi all'arida lista degli onorari percepiti da Guicciardini per la sua attività giuridica (BNCF, Magl. XXV 609),⁵ o ancora alle infinite lettere di negozi che dominano gli epistolari di Castiglione o di Piero Vettori. In tutti questi casi, l'allargarsi della documentazione offerta va intesa al di qua di ogni feticismo, quale supporto più funzionale e sicuro in vista sia di ritrovamenti sia di una rilettura critica del noto, al fine di conferme o nuove attribuzioni.

2. IL CORPUS DEGLI AUTORI

Orientata da queste premesse, la definizione del *corpus* degli autori del Cinquecento è stata condotta con uno spirito inclusivo, tanto nella collocazione dei punti d'avvio e di termine, quanto nella fissazione di un discriminare di rilevanza, operazione quest'ultima estremamente delicata. Per il primo aspetto, la scelta è stata quella di muovere da autori come Sannazaro e Leonardo, dalla solida formazione quattrocentesca e che tuttavia solo nei primi decenni del Cinquecento portano a compimento, e al punto più alto, la loro esperienza letteraria; all'altro estremo si è deciso di spingersi fino alla terna composta da Marino, Galilei e Campanella, non solo per la porzione della loro attività pertinente al secolo XVI, ma anche perché in diversi aspetti della loro scrittura, nelle loro interpretazioni e riletture, giunge ad esaurirsi sul piano della poesia, della riflessione poetica e filosofica, della metodologia scientifica, la lunga stagione del nostro Rinascimento.

All'interno di questo arco cronologico, e con analogo spirito inclusivo, si è deciso di affiancare ai nomi più noti quelli di autori finiti senz'altro in secondo piano nella prospettiva storiografica attuale: accanto dunque ai maggiori, per i quali una messa a punto delle conoscenze risulterà salutare ma probabilmente non rivoluzionaria, troveranno spazio figure mediane dalla rilevante fortuna coeva (il

4. I repertori di manoscritti italiani sono ormai moltissimi. Tra quelli generali, oltre a *IMBI* e *KRISTELLER* (vd. *Abbreviazioni*), basi imprescindibili per il censimento qui avviato, basti il riferimento a *Manus* (*Censimento dei manoscritti delle biblioteche italiane*, a cura dell'Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle Biblioteche Italiane e per le Informazioni Bibliografiche, consultabile all'indirizzo Internet: <http://manus.iccu.sbn.it/>) e *Codex* (*Inventario dei manoscritti medievali della Toscana*, direzione scientifica di C. LEONARDI e S. ZAMPONI: www.sismelfirenze.it/CODEX/codex.htm). Tra le molte iniziative tematiche in corso sia sul versante cartaceo sia su quello elettronico ricordiamo qui l'importante collana dei *Manoscritti datati d'Italia*, la serie – ancora agli inizi – dei *Manoscritti della letteratura italiana delle origini* (entrambe pubblicate dalla SISMEL-Editioni del Galluzzo di Firenze, a partire rispettivamente dal 1996 e dal 2002), nonché il progetto *LIO - Lirica italiana delle origini. Repertorio della tradizione poetica italiana dai Siciliani a Petrarca*, coordinato da L. LEONARDI e compreso tra le iniziative della Fondazione Ezio Franceschini-Archivio Gianfranco Contini (www.sismelfirenze.it/lio).

5. Vd. qui avanti, Guicciardini, aut. 66 (a cura di Paola Moreno).

INTRODUZIONE

Coppetta, Leandro Alberti); accanto alla schiera compatta di petrarchisti e berneschi (da Brocardo a Mazzarelli, da Mauro al Bini) sono previsti gli storici (da Giovio al Porzio, fino al Vasari presente già in questo primo volume), i filosofi (da Nifo a Telesio e Della Porta) e i trattatisti, quasi simbolo di una lunga stagione assai versata nella precettistica su diversi ambiti (da Tolomei e Fortunio a Piccolomini e Guazzo).

L'adozione della categoria volutamente ampia e generica di letterati ci ha consentito infine di garantire una presenza autonoma anche ai molti che sulla scena letteraria hanno giocato un ruolo per così dire indiretto. L'inserimento di una scheda su Jacopo Corbinelli già nel primo volume è in questo senso indicativa: pur non essendo autore di rilievo, Corbinelli compie un prezioso lavoro filologico sui testi altrui (si pensi alle edizioni della *Vita nova*, del *De vulgari* o della *Bella mano*), lavoro testimoniato in abbondanza dal centinaio di postillati oggi noti; discorso analogo, sul versante delle edizioni dei classici greci e latini, può farsi per Piero Vettori. Allo stesso modo verranno censiti gli autografi dei più importanti collezionisti di carte letterarie, quelli di Bardo Segni, cui si deve la fondamentale raccolta di poeti antichi della Giuntina del 1527, di Luca Martini, di Ludovico Beccadelli; e ancora di filologi come Angelo Colocci e Fulvio Orsini, protagonisti, accanto al Bembo, del recupero della tradizione poetica dei primi secoli, dai provenzali a Petrarca.

Come una moltiplicazione di punti segnati su una mappa rende più nitidi contorni e forme, così, dall'insieme di queste indagini singole, e dall'inevitabile moltiplicarsi degli elementi di connessione – rappresentati in primo luogo, ma non soltanto, dalla rete fittissima degli scambi epistolari – dovrebbe risultare un panorama diversamente mosso rispetto ai consueti canoni delle storie letterarie, un panorama entro il quale l'angolazione marcata della prospettiva – i soli materiali autografi – per quanto fortemente segnata dalla casualità delle sopravvivenze, consentirà comunque di porre in relazione autori e ambienti, di tessere trame lungo le quali corrono le parole chiave e gli elementi portanti della cultura cinquecentesca. Non si tratta dunque soltanto di sistematizzare secondo un punto di vista nuovo il moltissimo che è già noto, ma anche di offrire uno stimolo alla ricerca trasversale. Ad una normale lettura verticale dei dati (autore per autore) potranno affiancarsi percorsi orizzontali, per tipologie di manoscritti, per corrispondenti, per autori studiati e postillati, e così via. In questa chiave intendiamo gli indici di ciascun volume, e ancor più l'indice generale conclusivo, come una prima riorganizzazione dei materiali censiti, tavole riassuntive che possano suggerire nuovi attraversamenti del nostro Cinquecento, mettendo in luce elementi e dinamiche ancora solo parzialmente a fuoco.

3. PERCORSI DI RICERCA

I materiali raccolti in questo primo volume consentono in tal senso alcune brevi considerazioni, preliminari e di ordine generale, utili forse a segnare alcuni dei percorsi di ricerca praticabili sulla base del repertorio.

Muovendo dalla componente più esterna del lavoro degli scrittori, ossia dalla loro biblioteca, le schede restituiscono in modo immediato situazioni antitetiche quanto alla sopravvivenza dei materiali: manca una qualunque tessera proveniente dalle biblioteche di autori come Alamanni, Campanella, Doni, Folengo, Grazzini, Guicciardini, Ruscelli, Vasari, Venier; d'altra parte, con ricadute evidenti per le possibilità di approfondimento e indagine, abbiamo abbondanti testimonianze di lettura di Bembo (noti 42 postillati, 37 dei quali manoscritti), Cittadini (96 volumi, 87 dei quali manoscritti), Corbinelli (99 volumi, 16 dei quali manoscritti), Varchi (85, di cui 21 manoscritti), Piero Vettori (186 volumi di cui nessuno manoscritto). Di altri autori, le cui biblioteche dovettero essere nutritte e cruciali, sono pervenuti pochi frammenti, schegge decontestualizzate dal sistema: si pensi ai 7 volumi (di cui uno manoscritto) per un personaggio come Castelvetro, ai soli 6 volumi a fronte della dottrina di poesia e poetica di Chiabrera, all'unico volume che testimonia la «lezione» dei classici osservata da Machiavelli o che sopravvive della misteriosa collezione del Marino. Non è

questa la sede per riflettere su queste mancanze; è certo però che sul versante della ricostruzione delle biblioteche d'autore ancora molto resta da fare, e c'è da sperare che gli insiemi possano incrementarsi incrociando le testimonianze delle grafie degli autori raccolte nelle tavole con i numerosissimi postillati, di manoscritti e di edizioni a stampa, che si trovano privi di attribuzione nei fondi delle biblioteche in Italia e all'estero.

I postillati censiti permettono poi di passare dal singolo scaffale d'autore a un'indagine sulla ricezione dei testi, su un campione che è certo assai ristretto ma allo stesso tempo qualitativamente significativo. Entro questo primo volume si registrano 32 esemplari di opere di Cicerone con tracce di lettura, 9 di Terenzio, 4 di Virgilio; per i classici volgari: 20 postillati di opere dantesche, 6 di Petrarca, 10 di Boccaccio. Sarà solo il completamento del repertorio a chiarire quanto queste proporzioni siano casuali o quanto rispondano ad effettivi equilibri culturali, ma intanto va segnalata la presenza tutto sommato scarna della letteratura quattrocentesca e contemporanea: tra gli oltre 500 postillati, si contano copie singole delle *Elegantiae* di Valla, dei poemi di Boiardo e Pulci (assenti Poliziano e Lorenzo de' Medici); 4 esemplari delle *Prose bembiane*, tre dell'*Orlando furioso* (tutte di Corbinelli, però), nessuna del *Cortegiano* o del *Principe* (ci sono invece i *Discorsi*, sempre tra i libri di Corbinelli). Su un piano ancora diverso, la messa in sequenza dei postillati dovrebbe inoltre fornire un primo materiale per una ricostruzione dei metodi di collazione e di spoglio, per le pratiche di lettura, nell'implicito confronto con la precedente pratica umanistica, senza dimenticare il ruolo rilevante in termini di tradizione testuale che taluni postillati possono rivestire: dalle varianti segnate a margine delle prime stampe della *Liberata* indietro alla celebre aldina braidense di Luca Martini, con trascrizione del codice della *Commedia* realizzato nel 1330 da Forese Donati e oggi perduto, alle tante postille che accompagnano gli esemplari della Giuntina di rime antiche del 1527.

Passando dai postillati agli autografi il repertorio dovrebbe permettere di ampliare la nostra conoscenza dei meccanismi interni della pratica letteraria: dal rapporto tra autori e copisti alla frequenza e alle caratteristiche dei manoscritti di dedica o delle antologie d'autore (si pensi ai casi celebri di Bembo e Michelangelo, ma anche ai tanti sistemi parziali delle rime del Tasso); dalle opere con stesure autografe plurime distribuite in diacronia alla valorizzazione delle carte «di mano dell'autore» che avviene nelle edizioni postume (da Ariosto a Della Casa), spesso ribadita come elemento qualificante sin dai frontespizi.⁶ Si offrirà dunque, di volta in volta, pure attraverso voci descrittive estremamente scarse, un patrimonio sul quale vagliare i diversi rapporti tra autografia e autorialità, le dinamiche prime della produzione letteraria, soprattutto nei casi in cui la documentazione è più ampia e meglio si presta (come in Varchi o in Bembo) ad una ricostruzione organica, saldando il livello della scrittura con quello della lettura testimoniata da un numero congruo di libri annotati.

Un ultimo aspetto, cruciale nella prospettiva che abbiamo assunto, e largamente testimoniato già in questo primo volume, è quello delle lettere, degli strumenti primi di comunicazione e connessione, attivi ad ogni livello, da quello più ufficiale dell'omaggio a quello più continuo e corrente dei negozi e dell'informazione. Uno sguardo dedicato anche solo ad alcuni degli autori maggiori evidenzia come proprio in questo settore lo scarto tra la circolazione a stampa e quella manoscritta si fa in assoluto più marcato, in termini quantitativi e qualitativi, posto che le antologie personali e le raccolte collettive, diventate soluzione di moda nella stagione post-aretiniana, tagliano sul crinale dell'ufficialità gran parte dello sterminato bacino di lettere che caratterizza l'intero secolo. Ritornare all'insieme delle missive, censendo poco alla volta le molte migliaia di unità sopravvissute, e nella misura del possibile precisando destinatari e date, vuol dire cominciare a tracciare quel panorama connesso

6. Indicative, in questo senso, le polemiche che circondano le edizioni ariostesche: in P. TROVATO, *Con ogni diligenza corretto. La stampa e le revisioni editoriali dei testi letterari italiani (1470-1570)*, Bologna, Il Mulino, 1991, p. 276, si ricorda la reazione di Ruscelli all'edizione delle *Satire* curata da Doni che esibiva fin dal frontespizio la derivazione «dall'originale di mano dell'autore» (Venezia, Giolito, 1550); Ruscelli d'altronde aveva anche altrove manifestato la propria diffidenza di principio nei confronti delle edizioni che si dicevano ricavate da autografi (ivi, p. 75).

INTRODUZIONE

e interdipendente di autori e ambienti cui l'intero progetto tende attraverso la sommatoria delle singole schede.

È un mosaico che resterà largamente incompiuto: ogni repertorio è un'opera di confine tra il molto che già si conosce e il moltissimo che rimane fuori. Via via che si procede con una descrizione si prende sempre maggiore consapevolezza del troppo di cui si sono perse le tracce: e così la raccolta delle testimonianze si traduce presto anche nel suo contrario, ossia nella segnalazione del materiale un tempo documentato e oggi perduto. La lista sarebbe troppo lunga e necessariamente imperfetta. Siamo convinti tuttavia che l'unico modo per ridurre il nostro deficit di conoscenza sia dotarsi di strumenti che permettano non soltanto di raggiungere ciò che al momento rimane nascosto ma soprattutto di riconoscere ciò che, pur noto, non si è in grado di far parlare come dovrebbe. Il corredo di tavole è pensato soprattutto per questo: esso dovrebbe costituire uno strumento di prima verifica della compatibilità della scrittura di un autore con il pezzo che si ha di fronte, come anche contribuire a formare, nel tempo, una memoria fotografica che favorisca nuove individuazioni. Anche per questo abbiamo chiesto agli autori delle schede, quando possibile, di valorizzare, nella selezione delle immagini, particolarità grafiche, abitudini annotative o l'uso di altri segni caratteristici. Simili spie possono rivelarsi preziose a fini attributivi, soprattutto tenendo conto della scarsa formalizzazione delle scritture corsive. La *Nota sulla scrittura* di Antonio Ciaralli anteposta ad ogni dossier fotografico vuole essere un ulteriore ausilio da sfruttare in eventuali confronti. A tal fine la scelta ha privilegiato esempi che mostrassero l'evoluzione della scrittura nel tempo, e le differenze comportate dalle diverse occasioni, dalla scrittura di servizio di una lettera o di abbozzi, alle forme più sorvegliate di una bella copia o di un'annotazione a testi altrui.

Al di là dei pochi casi in cui le testimonianze sono davvero limitate (e sono state integralmente documentate), in genere i dossier riportano, per comprensibili ragioni economiche, solo parte delle riproduzioni che, anche grazie alla cortesia degli studiosi, abbiamo raccolto. In un secondo momento, che si può immaginare non troppo lontano, lo sviluppo digitale del repertorio cui si è accennato nella *Premessa* consentirà un allargamento significativo del *corpus* delle riproduzioni, rendendo più agevole la consultazione e più funzionale l'interrogazione dei dati. Verosimile, e auspicabile, che per allora avremo imparato a comprendere e sfruttare al meglio i materiali che ora iniziamo a raccogliere.

MATTEO MOTOLESE, PAOLO PROCACCIOLI, EMILIO RUSSO



La pubblicazione di questo primo volume si deve anzi tutto agli altri ventisette autori, che hanno accettato l'incarico e si sono impegnati per mesi nella ricerca quando, all'inizio del 2007, i destini del progetto e lo stesso approdo a stampa erano quanto meno in dubbio: se il volume appare adesso si deve dunque soprattutto alla loro fiducia. Siamo anche grati agli studiosi che hanno accettato di leggere alcuni dattiloscritti e, senza che questo inficiasse la responsabilità dei singoli autori che firmano le schede, ci hanno fornito consigli, rettifiche, supplementi, in alcuni casi anche provvedendoci di nuove immagini con cui allargare il dossier delle tavole: Gino Belloni, Renzo Bragantini, Vanni Bramanti, Eliana Carrara, Marco Cursi, Mariateresa Girardi, Giorgio Inglese, Salvatore Lo Re, Uberto Motta, Carlo Pulsoni, Amedeo Quondam, Silvia Rizzo, Carlo Vecce.

Nella fase di realizzazione è stato decisivo l'apporto di dirigenti e operatori di biblioteche e archivi, che sono venuti incontro alle nostre richieste effettuando o agevolando i controlli, appoggiando e rendendo più rapide le pratiche di riproduzione dei materiali e in generale accogliendo l'iniziativa con uno spirito di collaborazione che è stato prezioso, e che in futuro potrà risultare ancora più prezioso se, come speriamo, sarà generalizzato. È dunque con piacere che ringraziamo il personale della Sala Manoscritti della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, e in particolare Pasqualino Avigliano, Margherita Breccia e Livia Martinoli; il personale della Sala Manoscritti della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, e in particolare Paola Pirolo; il personale della Biblioteca Estense Universitaria di Modena, e in particolare il direttore Luca Bellingeri; il personale della

INTRODUZIONE

Biblioteca Corsiniana di Roma, e il direttore Marco Guardo; Roberto Marcuccio della Biblioteca «Panizzi» di Reggio Emilia; il personale della Biblioteca Ambrosiana di Milano, e in particolare Massimo Rodella e il Prefetto, mons. Franco Buzzi; Sophie Renaudin, ora del Département de la Musique della Bibliothèque nationale de France. A Laura Nuvoloni e a Stephen Parkin della British Library siamo grati sia per la disponibilità al confronto sul merito stesso del progetto sia per il continuo e amichevole supporto prestato alle nostre richieste. Un ringraziamento particolare anche al Prefetto della Biblioteca Apostolica Vaticana, mons. Cesare Pasini, e ad Antonio Manfredi, Marco Bonocore e Paolo Vian, per l'attenzione e la disponibilità dimostrataci. Una menzione a sé alla Biblioteca «Aurelio Saffi» di Forlì – nelle persone del direttore emerito Vanni Tesei e di Antonella Imolesi Pozzi, responsabile del Fondo Piancastelli –, un luogo di ricerca speciale che ha rappresentato e rappresenterà in futuro una base preziosissima per le nostre indagini, a partire naturalmente dalla ricca collezione degli autografi piancastelliani, ma anche il luogo dove – in occasione del Convegno *«Di mano propria. Gli autografi dei letterati italiani (24-27 novembre 2008)* – il progetto si è “presentato in pubblico” e sono stati chiamati a discuterne studiosi e istituzioni.

Una prima scrupolosa organizzazione dei materiali e un'importante opera di raccolta delle immagini si devono a Maria Panetta; in Casa editrice Debora Pisano e Cetty Spadaro hanno seguito l'avvio del progetto e la definizione di standard e caratteristiche dei volumi, mentre dobbiamo a Bruno Itri una revisione complessiva dei materiali, condotta con la consueta competenza e con grande disponibilità nelle lunghe fasi del lavoro di redazione.

Sul versante delle immagini, un ringraziamento doveroso a tutte le istituzioni che hanno consentito una libera riproduzione dei materiali e che hanno concesso la liberatoria per i diritti di stampa. Ci piace ricordare il personale della ditta GAP che, tanto nei suoi uffici fiorentini quanto nella sua sede presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, è venuta incontro alle nostre esigenze e ci ha messo nelle condizioni migliori per raccogliere e gestire i materiali, attenuando l'incidenza temporale delle infinite pratiche amministrative connesse. Ringraziamo infine Mario Setter che con grande professionalità ha reso meno disomogeneo il repertorio delle immagini a partire da materiali di provenienza e qualità assai diverse.

NOTA PALEOGRAFICA

Le note descrittive poste in esergo delle riproduzioni di autografi dei letterati censiti nel presente volume si propongono uno scopo principale, se non unico, e strumentale: esse intendono fornire alcune complessive linee di valutazione della scrittura (o delle scritture) utilizzata da costoro, così da favorire, insieme a un inquadramento della loro cultura grafica nelle tipologie proprie della scrittura latina (e, ove presente, greca) del tempo, la possibilità di identificare con maggiore sicurezza nuove testimonianze autografe. L'individuazione e la descrizione degli aspetti ritenuti di volta in volta caratteristici è stata condotta, salvo rari e fortunati casi, esclusivamente sulla base delle riproduzioni qui pubblicate; il che talvolta coincide con quanto degli autografi di quel dato personaggio è noto (tale il caso di Teofilo Folengo), talaltra, invece, è il risultato di una sofferta limitazione (così, per esempio, Niccolò Machiavelli, che pure ha pagine riprodotte in varie sedi). Quando le circostanze di reperibilità e di tempo lo hanno reso possibile non è mancato il ricorso, appunto, a foto tratte da altre pubblicazioni, sia quando indicate nel corredo bibliografico postposto alle schede di censimento, sia quando altrimenti note. Ne consegue che le descrizioni non sono, né intendono essere, uno studio monografico sulla capacità di scrivere (cioè modelli appresi e livello di loro esecuzione) di quanti sono coinvolti nel censimento, studio per il quale sarebbe invece stata indispensabile un'analisi completa dei materiali autografi o presunti tali.¹

In molti casi sembrerebbe preclusa, almeno allo stato attuale delle ricerche, la possibilità di «ricostruire *curricula* scolastici, conoscenze e capacità scrittorie e testuali, sulla base di sicuri e riconoscibili elementi grafici ed extragrafici».² Le più antiche testimonianze autografe di molti dei personaggi qui censiti, infatti, appartengono già agli anni della maturità, quando, per ragioni che solo a volte sono esplicite, ma che di norma dipendono da precise scelte culturali, la scrittura dell'apprendimento primario può essere stata abbandonata in favore di altre e più moderne (o ritenute più dignitose) tipologie grafiche, come avviene, per fare esempi ben documentati, con Buonarroti e Alamanni. Si tenga poi presente, ulteriore limite, che in molto del materiale identificato e dunque segnalato nel presente censimento sono assenti esplicite indicazioni cronologiche e che solo talvolta è possibile dedurre datazioni, più o meno certe, su basi storiche o comunque non grafiche.

Tutto ciò serva a conferire l'appropriato senso di provvisorietà e di contingenza per molte delle descrizioni qui fornite. A contenere in parte l'una e l'altra sono stati chiamati anche gli autori delle singole schede nella loro qualità di studiosi, e dunque di conoscitori delle vicende biografiche, delle opere, delle scritture autografe, della bibliografia (certo non ripercorribile, nella sua integrità, da un singolo) dei letterati e degli intellettuali qui menzionati. Dalle letture effettuate sono venuti suggerimenti precisi, prontamente accolti, ma anche perplessità che spesso hanno mostrato i limiti di un discorso a volte troppo tecnico.

In parte, tuttavia, il ricorso al linguaggio specialistico e a termini specifici è stato inevitabile: lo impone il contesto e lo condiziona il fine cui la descrizione è destinata. Per qualche vocabolo, consueto alla trattatistica paleografica ma non necessariamente noto in tutte le sue accezioni a chi di quella non si occupa con costanza, sarebbe probabilmente utile tentare una definizione, ma l'operazione, quand'anche sortisse esiti di sinteticità, rischierebbe di essere comunque eccessiva e in defini-

1. È opportuno ricordare che la scelta dell'inclusione o meno di un autografo nell'elenco relativo a ogni letterato è stata, quasi sempre, di esclusiva pertinenza degli autori delle schede, i quali hanno avuto modo di vedere direttamente la testimonianza, o di valutare con maggiore ponderazione l'attendibilità di pregresse attribuzioni. Per le medesime ragioni, ma anche per questioni di spazio e di opportunità, ho ritenuto di non dovere discutere inclusioni che pure qualche margine di dubbio possono lasciare, quando gli eventuali elementi contrari risultino bilanciati da pari aspetti favorevoli.

2. A. PETRUCCI, *Introduzione alle pratiche di scrittura*, in «Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa. Classe di lettere e filosofia», s. III, XXIII 1993, fasc. 2 pp. 549-62, a p. 557.

tiva fuori luogo nel contesto delle presenti note esplicative. Sembra piú opportuno, quindi, rimanere a chi di tali argomenti ha trattato con visione d'insieme e acuta capacità d'analisi. Naturalmente per il lessico di base (disegno, modulo, *ductus*, legature e nessi di lettere, tratteggio) è sufficiente rinviare a un manuale di paleografia: limpido è quello di Armando Petrucci.³ Qualche concetto, pure lì descritto, ha dato luogo a piú approfondite e analitiche discussioni. Cosí per i significati di scrittura elementare, professionale e cancelleresca e i rapporti da queste intrattenuti con la norma grafica di riferimento (qui detta modello): il caposaldo rimane in un lontano lavoro di Petrucci dedicato a funzioni e terminologie della scrittura,⁴ con le precisazioni in precedenza formulate, proprio per l'epoca che qui ci riguarda (anche se per un contesto diverso e particolare), in un lavoro pionieristico del medesimo studioso sui conti di Maddalena pizzicagnola romana⁵ e le proiezioni verso piú ampie prospettive di un suo piú recente e chiarificatore saggio.⁶ In quest'ultimo scritto si possono trovare anche i principali riferimenti al concetto di "leggibilità", un aspetto per il quale gli studi sulla scrittura in lingua anglosassone hanno sempre mostrato interesse, e quello di digrafismo. Importanti, in quanto prove esemplari di analisi paleografica e messe a punto di uno specifico linguaggio descrittivo, sono anche alcuni ben noti saggi di Emanuele Casamassima.⁷ Di canone alfabetico per la carolina parla Attilio Bartoli Langeli;⁸ ora la definizione è ripresa per indicare, piú in generale, qualunque scrittura per la quale sia possibile riconoscere nella lettera isolata dal contesto il carattere fondamentale. La categoria dei "fatti protomercanteschi" (qui dilatata oltre il periodo delle origini), ovverosia la perigrafia degli aspetti, anche extragrafici, che contribuiscono a definire l'attitudine al libro propria della cultura mercantile, è stata individuata da Petrucci nello studio sulla morfologia del Canzoniere della lirica italiana codice Vaticano Latino 3793.⁹

Nelle descrizioni si incontreranno sintetiche definizioni di lettere (per es. *h* semplificata; *r* tonda o alla "moderna" o "mercantile") la cui comprensione sarà chiara al paragone con gli esempi dati,¹⁰ come anche elementare è la distinzione tra numero dei tratti costitutivi delle singole lettere e tempi della loro esecuzione, due entità non sempre corrispondenti. Sovrte nelle descrizioni si incontra la terminologia propria della trattatistica di scrittura del Cinquecento (taglio, traverso, testa, volta, piede, gamba, corpo). I principi sottintesi a tale uso sono quelli che animano le ricostruzioni storistiche di Casamassima,¹¹ oltre al fatto che non occorre inventare nomi per cose che già li hanno. La fonte da cui provengono i termini sono i trattati di scrittura pubblicati nel corso di oltre un secolo tra il 1514 e il 1620 e indagati, per citare gli studiosi cui piú volentieri ho fatto ricorso, dal medesimo Casamassima,

3. A. PETRUCCI, *Breve storia della scrittura latina*, Roma, Il Bagatto, 1992.

4. A. PETRUCCI, *Funzione della scrittura e terminologia paleografica*, in *Palaeographica Diplomatica et Archivistica. Studi in onore di Giulio Battelli*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1979, I pp. 3-30. Qui si legge la definizione di multigrafismo assoluto e relativo.

5. A. PETRUCCI, *Scrittura, alfabetismo ed educazione grafica nella Roma del primo Cinquecento: da un libretto di conti di Maddalena pizzicarola in Trastevere*, in «Scrittura e civiltà», II 1978, pp. 163-207.

6. A. PETRUCCI, *Digrafismo e bilettrismo nella storia del libro*, in «Syntagma», I 2005, pp. 53-75.

7. E. CASAMASSIMA, *Varianti e cambio grafico nella scrittura dei papiri latini. Note paleografiche*, in «Scrittura e civiltà», I 1977, pp. 9-110, e Id., *Tradizione corsiva e tradizione libraria nella scrittura latina del Medioevo*, Roma, Gela, 1988 (rist. Manziana, Vecchiarelli, 1998).

8. A. BARTOLI LANGELO, *Scritture e libri da Alcuino a Gutenberg*, in *Storia d'Europa*, dir. P. ANDERSON, III. *Il Medioevo (secoli V-XV)*, a cura di G. ORTALLI, Torino, Einaudi, 1994, pp. 935-83, a p. 940.

9. A. PETRUCCI, *Fatti protomercanteschi*, in «Scrittura e civiltà», XXV 2001, pp. 167-76. Si veda anche Id., *Le mani e le scritture del Canzoniere Vaticano*, in *Canzonieri della lirica italiana delle origini*, a cura di L. LEONARDI, IV. *Saggi*, Firenze, SISMEL, 2001, pp. 25-41.

10. Avverto qui che il riferimento alla riga è compiuto numerando tutte le righe che presentano interventi autografi (o ritenuti tali) dell'autore, anche se costituiti da un semplice segno, o da singole lettere, o da una sola parola.

11. E. CASAMASSIMA, *Litterae gothicae. Note per la riforma grafica umanistica*, in «La Bibliofilia», LXII 1960, pp. 109-43; Id., *Per una storia delle dottrine paleografiche dall'Umanesimo a Jean Mabillon*, in «Studi medievali», s. III, V 1964, pp. 525-78, e Id., *Lettere antiche. Note per la storia della riforma grafica umanistica*, in «Gutenberg Jahrbuch», 39 1964, pp. 13-26.

da A.S. Osley e da Stanley Morison:¹² una preziosa e sintetica analisi, con rimandi alla precedente letteratura, è rinvenibile in un piú recente lavoro di Petrucci.¹³ Vanno però tenute presenti anche altre testimonianze coeve come, per esempio, le perizie grafiche presso i tribunali illustrate da Laura Antonucci.¹⁴

Il panorama offerto dalle differenti mani è, né poteva essere altrimenti, abbastanza monotono, essendo controllato (non tuttavia dominato, almeno nei primi tempi) da quella cancelleresca che dal 1540 è chiamata italica. Essa risulta scandita, nei vari gradi di esecuzione, tra modelli che, tralasciando terminologie oscillanti e non sempre univoche, preferisco indicare come di prima e di seconda maniera.¹⁵ Sintetica attenzione è stata dedicata, infine, agli usi paragrafematici degli scriventi, un aspetto sul quale sempre piú si concentra l'attenzione degli studi anche paleografici.¹⁶

ANTONIO CIARALLI

12. E. CASAMASSIMA, *Trattati di scrittura del Cinquecento italiano*, Milano, Il Polifilo, 1966; A.S. OSLEY, *Luminario. An Introduction to the Italian Writing-Books of the Sixteenth and Seventeenth Century*, Nieuwkoop, Miland, 1972; ID., *Scribes and Sources. Handbook of the Chancery Hand in the Sixteenth Century*, London-Boston, Faber and Faber, 1979; S. MORISON, *Early Italian Writing-Books Renaissance to Baroque*, ed. by N. BARKER, Verona, Valdonega-London, The British Library, 1990; si veda anche L. ANTONUCCI, *Teoria e pratica di scrittura fra Cinque e Seicento. Un esemplare interfogliato de 'Il libro di scrivere' di Giacomo Romano*, in «Scrittura e civiltà», xx 1996, pp. 281-347.

13. A. PETRUCCI, *Insegnare a scrivere imparare a scrivere*, in «Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa. Classe di lettere e filosofia», s. III, xxiii 1993, fasc. 2 pp. 611-30.

14. L. ANTONUCCI, *La scrittura giudicata. Perizie grafiche in processi romani del primo Seicento*, in «Scrittura e civiltà», xiii 1989, pp. 489-534; EAD., *Tecniche dello scrivere e cultura grafica di un perito romano nel '600*, ivi, xv 1992, pp. 265-303.

15. Come spesso accade nel campo della nomenclatura, anche per l'italica sono stati proposti e utilizzati diversi nomi. Non è in dubbio che nominare significhi anche conoscere, ma non v'è da credere nell'utilità di *querelles nominalistiche*. Di una che coinvolge il termine di "bastarda", utilizzato anche per descrivere l'italica successiva al Cresci (così già G. CENCETTI, *Lineamenti di storia della scrittura latina*, Bologna, Pàtron, 1954-1956, rist. con aggiornamento bibliografico e indici a cura di G. GUERRINI FERRI, ivi, id., 1997, p. 310: con l'aggiunta degli aggettivi *italiana* e *cancelleresca*) si veda il compendio, con qualche emendazione alla vulgata, in R. IACOBUCCI, *Una testimonianza quattrocentesca campano-settentrionale: il codice Casanatense 1808*, in «Nuovi annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», xxi 2007, pp. 21-62, alle pp. 35-36.

16. La recente pubblicazione della *Storia della punteggiatura in Europa*, a cura di B. MORTARA GARAVELLI, Roma-Bari, Laterza, 2008, dispensa dal fornire ulteriori indicazioni bibliografiche.

AVVERTENZE

I due criteri che hanno guidato l'articolazione del progetto, ampiezza e funzionalità del repertorio, hanno orientato subito di seguito l'organizzazione delle singole schede, e la definizione di un modello che, pur con gli inevitabili aggiustamenti prevedibili a fronte di tipologie differenziate, va inteso come valido sull'intero arco cronologico previsto dall'indagine.

Ciascuna scheda si apre con un'introduzione discorsiva dedicata non all'autore, né ai passaggi della biografia, ma alla tradizione manoscritta delle sue opere: i percorsi seguiti dalle carte, l'approdo a stampa delle opere stesse, i giacimenti principali di manoscritti, come pure l'indicazione delle tessere non pervenute, dovrebbero fornire un quadro della fortuna e della sfortuna dell'autore in termini di tradizione materiale, e sottolineare le ricadute di queste dinamiche per ciò che riguarda la complessiva conoscenza e definizione di un profilo letterario. Pur con le differenze di taglio inevitabili in un'opera a più mani, le schede sono dunque intese a restituire in breve lo stato dei lavori sull'autore ripreso da questo peculiare punto di osservazione, individuando allo stesso tempo le ricerche da perseguire come linee di sviluppo futuro.

La seconda parte della scheda, di impostazione più rigida e codificata, è costituita dal censimento degli autografi noti di ciascun autore, ripartiti nelle due macrocategorie di *Autografi* propriamente detti e *Postillati*. La prima sezione comprende ogni scrittura d'autore, tanto letteraria quanto più latamente documentaria: salvo casi particolari, debitamente segnalati nella scheda,¹ vengono qui censite anche le varianti apposte dall'autore su copie di opere proprie o le sottoscrizioni autografe apposte alle missive trascritte dai segretari. La seconda sezione comprende invece i testi annotati dagli autori, siano essi manoscritti (indicati con il simbolo) o a stampa (indicati con il simbolo). Nella sezione dei postillati sono stati compresi i volumi che, pur essendo privi di annotazioni, presentino un *ex libris* autografo, con l'intento di restituire una porzione quanto più estesa possibile della biblioteca d'autore; per ragioni di comodità, vi si includono i volumi con dedica autografa. Infine, tanto per gli autografi quanto per i postillati la cui attribuzione – a giudizio dello studioso responsabile della scheda – non sia certa, abbiamo costituito delle sezioni apposite (*Autografi di dubbia attribuzione*, *Postillati di dubbia attribuzione*), con numerazione autonoma, cercando di riportare, ove esistenti, le diverse posizioni critiche registratesi sull'autografia dei materiali; degli altri casi dubbi (che lo studioso ritiene tuttavia da escludere) si dà conto nelle introduzioni delle singole schede. L'abbondanza dei materiali, soprattutto per i secoli XV e XVI, e la stessa finalità prima dell'opera (certo non orientata in chiave codicologica o di storia del libro) ci ha suggerito di adottare una descrizione estremamente sommaria dei materiali repertoriati; non si esclude tuttavia, ove risulti necessario, e soprattutto con riguardo alle zone cronologicamente più alte, un dettaglio maggiore, ed un conseguente ampliamento delle informazioni sulle singole voci, pur nel rispetto dell'impostazione generale.

In ciascuna sezione i materiali sono elencati e numerati seguendo l'ordine alfabetico delle città di conservazione, senza distinzione tra città italiane e città straniere (queste ultime, le loro biblioteche e i loro archivi entrano secondo la forma delle lingue d'origine). Per evitare ripetizioni e ridondanze, le biblioteche e gli archivi maggiormente citati sono stati indicati in sigla (la serie delle sigle e il relativo scioglimento sono posti subito a seguire). Non è stato semplice, nell'organizzazione di materiali dalla natura diversissima, definire il grado di dettaglio delle voci del repertorio: si va dallo zibaldone d'autore, deposito *ab origine* di scritture eterogenee, al manoscritto che raccoglie al suo interno scritti accorpati solo da una rilegatura posteriore, alle carte singole di lettere o sonetti compresi in cartelline o buste o filze archivistiche. Consapevoli di adottare un criterio esteriore, abbiamo individuato quale unità minima del repertorio quella rappresentata dalla segnatura archivistica o dalla collocazione in biblioteca; si tratta tuttavia di un criterio che va incontro a deroghe e aggiustamenti: così, ad esempio, di fronte a pezzi pure compresi entro la medesima filza d'archivio ma ciascuno bisognoso di un commento analitico e con bibliografia specifica (è il caso di diverse lettere di Pietro Aretino) abbiamo loro riservato voci autonome; d'altra parte, quando la complessità del materiale e la presenza di sottoinsiemi ben definiti lo consigliavano, abbiamo previsto la suddivisione delle unità in punti autonomi, indicati con lettere alfabetiche minuscole (in questo primo volume accade in particolare nella scheda dedicata a Guicciardini).

1. In questo primo volume si vedano le specifiche che caratterizzano ad esempio le schede di Bembo, Machiavelli, Vettori.

AVVERTENZE

Ovunque sia stato possibile, e comunque nella grande maggioranza dei casi, sono state individuate con precisione le carte singole o le sezioni contenenti scritture autografe. Al contrario, ed è aspetto che occorre sottolineare a fronte di un repertorio comprendente diverse centinaia di voci, il simbolo ★ posto prima della segnatura indica la mancanza di un controllo diretto o attraverso una riproduzione e vuole dunque segnalare che le informazioni relative a quel dato manoscritto o postillato, informazioni che l'autore della scheda ha comunque ritenuto utile accludere, sono desunte dalla bibliografia citata e necessitano di una verifica.

Segue una descrizione del contenuto. Anche per questa parte abbiamo definito un grado di dettaglio minimo, tale da fornire le indicazioni essenziali, e non si è mai mirato ad una compiuta descrizione dei manoscritti o, nel caso dei postillati, delle stesse modalità di intervento dell'autore. In linea tendenziale, e con eccezioni purtroppo non eliminabili, per le lettere e per i componimenti poetici si sono indicati rispettivamente le date e gli incipit quando i testi non superavano le cinque unità, altrimenti ci si è limitati a indicare il numero complessivo e, per le lettere, l'arco cronologico sul quale si distribuiscono. Nell'area riservata alla descrizione del contenuto hanno anche trovato posto le argomentazioni degli studiosi sulla datazione dei testi, sulla loro incompletezza, sui limiti dell'intervento d'autore, ecc.

Quanto fin qui esplicitato va ritenuto valido anche per la sezione dei postillati, con una specificazione ulteriore riguardante i postillati di stampe, che rappresentano una parte cospicua dell'insieme: nella medesima scelta di un'informazione essenziale, accompagnata del resto da una puntuale indicazione della localizzazione, abbiamo evitato la riproduzione meccanica del frontespizio e abbiamo descritto le stampe con una stringa di formato *short-title* che indica autori, città e stampatori secondo gli standard internazionali. I titoli stessi sono riportati in forma abbreviata e le eventuali integrazioni sono inserite tra parentesi quadre; si è invece ritenuto di riportare il frontespizio nel caso in cui contenesse informazioni su autori o curatori che non era economico sintetizzare secondo il modello consueto.

Ciascuna stringa, tanto per gli autografi quanto per i postillati, è completata dalle indicazioni bibliografiche, riportate in forma autore-anno e poi sciolte nella bibliografia che chiude ogni scheda; a fronte della bibliografia disponibile, spesso assai estesa, si sono selezionati gli studi specifici sul manoscritto o sul postillato o le edizioni di riferimento ove i singoli testi si trovano pubblicati. Una indicazione tra parentesi segnala infine i manoscritti e i postillati di cui si fornisce una riproduzione nella sezione delle tavole. La scelta delle tavole e le didascalie relative si devono ai responsabili della scheda, seppure in modo concertato di volta in volta con i curatori, anche per aggirare difficoltà di ordine pratico che risultano purtroppo assai frequenti nella richiesta di fotografie. Per quanto riguarda questo primo volume, ad esempio, la qualità delle immagini presenti non è sempre quella che avremmo sperato: la scarsità di fondi a nostra disposizione non ci ha consentito di svolgere *ex novo* quella campagna di riproduzioni che avrebbe garantito tavole omogenee per qualità e rispetto delle misure dell'originale (ma per questo si veda *infra*). È nostra intenzione migliorare tale aspetto nei prossimi volumi. Le riproduzioni sono accompagnate da brevi didascalie illustrate e sono tutte introdotte da una scheda paleografica: mirate sulle caratteristiche e sulle linee di evoluzione della scrittura, le schede discutono anche eventuali problemi di attribuzione (con linee che non necessariamente coincidono con quanto indicato nella "voce" generale dagli studiosi) e vogliono rappresentare uno strumento ulteriore per facilitare riconoscimenti e nuove attribuzioni.

Questo volume, come gli altri che seguiranno, è corredata da una serie di indici: accanto all'indice generale dei nomi, si forniscono un indice dei manoscritti autografi, organizzato per città e per biblioteca, con immediato riferimento all'autore di pertinenza, e un indice dei postillati organizzato allo stesso modo su base geografica. A questi si aggiungerà, negli indici finali dell'intera opera, anche un indice degli autori e delle opere postillate, così da permettere una più estesa rete di confronti.

M. M., P. P., E. R.

ABBREVIAZIONI

1. ARCHIVI E BIBLIOTECHE

Arezzo, ASAr	= Archivio di Stato, Arezzo
Arezzo, AVas	= Archivio Vasariano, Arezzo
Arezzo, BCiv	= Biblioteca Civica, Arezzo
Basel, Ub	= Universitätsbibliothek, Basel
Belluno, ASBl	= Archivio di Stato, Belluno
Belluno, BCiv	= Biblioteca Civica, Belluno
Belluno, BLol	= Biblioteca Capitolare Lolliniana, Belluno
Berlin, Sb	= Staatsbibliothek, Berlin
Bologna, ASBo	= Archivio di Stato, Bologna
Bologna, BArch	= Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, Bologna
Bologna, BU	= Biblioteca Universitaria, Bologna
Brescia, ASBs	= Archivio di Stato, Brescia
Cambridge (Mass.), HouL	= Houghton Library, Cambridge (U.S.A.)
Città del Vaticano, ACDF	= Archivio della Congregazione per la Dottrina della Fede, Città del Vaticano
Città del Vaticano, ASV	= Archivio Segreto Vaticano, Città del Vaticano
Città del Vaticano, BAV	= Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano
Ferrara, ASFe	= Archivio di Stato, Ferrara
Ferrara, BAr	= Biblioteca Comunale Ariostea, Ferrara
Firenze, ABuon	= Archivio Buonarroti, Casa Buonarroti, Firenze
Firenze, AGui	= Archivio Guicciardini, Firenze
Firenze, ASFi	= Archivio di Stato, Firenze
Firenze, BMar	= Biblioteca Marucelliana, Firenze
Firenze, BML	= Biblioteca Medicea Laurenziana, Firenze
Firenze, BNCF	= Biblioteca Nazionale Centrale, Firenze
Firenze, BRic	= Biblioteca Riccardiana, Firenze
Forlì, BCo	= Biblioteca Comunale «Aurelio Saffi», Forlì
Genova, ASGe	= Archivio di Stato, Genova
Genova, BCiv	= Biblioteca Civica «Berio», Genova
Genova, BU	= Biblioteca Universitaria, Genova
Livorno, BCo	= Biblioteca Comunale Labronica «Francesco Domenico Guerrazzi», Livorno
London, BL	= The British Library, London
Lucca, BS	= Biblioteca Statale, Lucca
Madrid, BN	= Biblioteca Nacional, Madrid
Mantova, ASMn	= Archivio di Stato, Mantova
Mantova, ACast	= Archivio privato Castiglioni, Mantova
Milano, ASMi	= Archivio di Stato, Milano
Milano, BAm	= Biblioteca Ambrosiana, Milano
Milano, BTriv	= Biblioteca Trivulziana, Milano
Modena, ASMo	= Archivio di Stato, Modena
Modena, BASCo	= Biblioteca dell'Archivio Storico Comunale, Modena
Modena, BEU	= Biblioteca Estense e Universitaria, Modena
München, BSt	= Bayerische Staatsbibliothek, München
Napoli, BGir	= Biblioteca Oratoriana dei Girolamini, Napoli
Napoli, BNN	= Biblioteca Nazionale «Vittorio Emanuele III», Napoli
New Haven, BeinL	= Beinecke Library, New Haven (U.S.A.)
New York, MorL	= Pierpont Morgan Library, New York (U.S.A.)
Oxford, BodL	= Bodleian Library, Oxford
Paris, BMaz	= Bibliothèque Mazarine, Paris
Paris, BnF	= Bibliothèque nationale de France, Paris

ABBREVIAZIONI

Paris, BSGe	= Bibliothèque Sainte-Geneviève, Paris
Parma, ASPr	= Archivio di Stato, Parma
Parma, BPal	= Biblioteca Palatina, Parma
Pesaro, BOL	= Biblioteca Oliveriana, Pesaro
Pisa, ASPi	= Archivio di Stato, Pisa
Pisa, BU	= Biblioteca Universitaria, Pisa
Reggio Emilia, ASRe	= Archivio di Stato, Reggio Emilia
Reggio Emilia, BMun	= Biblioteca Municipale «Antonio Panizzi», Reggio Emilia
Roma, AGOP	= Archivum Generale Ordinis Praedicatorum, Santa Sabina di Roma
Roma, BAccL	= Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei e Corsiniana, Roma
Roma, ASCa	= Archivio Storico Capitolino, Roma
Roma, BCas	= Biblioteca Casanatense, Roma
Roma, BNCR	= Biblioteca Nazionale Centrale «Vittorio Emanuele II», Roma
Savona, BSem	= Biblioteca del Seminario Vescovile, Savona
Siena, BCo	= Biblioteca Comunale degli Intronati, Siena
Torino, ASTo	= Archivio di Stato, Torino
Torino, BAS	= Biblioteca dell'Accademia delle Scienze, Torino
Torino, BR	= Biblioteca Reale, Torino
Udine, BBar	= Biblioteca Arcivescovile e Bartoliniana, Udine
Udine, BCiv	= Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi», Udine
Venezia, ASVe	= Archivio di Stato, Venezia
Venezia, BCor	= Biblioteca Civica del Museo Correr, Venezia
Venezia, BNM	= Biblioteca Nazionale Marciana, Venezia
Wien, ÖN	= Österreichische Nationalbibliothek, Wien

2. REPERTORI

DE RICCI-WILSON 1961	= <i>Census of the medieval and Renaissance manuscripts in the United States and Canada</i> [1937], by S. DE R. with the assistance of W.J. W., ed. an., New York, Kraus.
DBI	= <i>Dizionario biografico degli Italiani</i> , Roma, Ist. della Enciclopedia Italiana, 1961-.
FAYE-BOND 1962	= <i>Supplement to the census of medieval and Renaissance manuscripts in the United States and Canada</i> , originated by C.U. F., continued and edited by W.H. B., New York, The Bibliographical Society of America.
IMBI	= <i>Inventario dei manoscritti delle Biblioteche d'Italia</i> , promosso da G. MAZZATINTI, Forlì, Bordandini (poi Firenze, Olschki), 1890-.
KRISTELLER	= <i>Iter italicum. A finding list of uncatalogued or incompletely catalogued humanistic manuscripts of the Renaissance in Italian and other libraries</i> , compiled by P.O. K., London-Leiden, The Warburg Institute-Brill, 1963-1997, 6 voll.
Manus	= <i>Censimento dei manoscritti delle biblioteche italiane</i> , a cura dell'Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle Biblioteche Italiane e per le Informazioni Bibliografiche, consultabile all'indirizzo Internet: http://manus.iccu.sbn.it/ .

NOTA SULLE RIPRODUZIONI

Le tavole che completano ogni scheda sono state di norma ricavate direttamente dagli originali. Non sempre tuttavia questo è stato possibile. Motivi logistici o economici ci hanno obbligato, in alcuni casi, a ricorrere a microfilm o a volumi a stampa. Si indicano qui di seguito le tavole interessate, precedute dal nome dell'autore:

Riproduzioni da microfilm

Aretino: tavv. 1, 5; Barbieri: tavv. 6a, 6b; Bruno: tavv. 1, 2, 5, 6b, 6c; Camillo: tav. 6; Campanella: tav. 2; Castelvetro: tav. 6a; Castiglione: tavv. 2, 4a, 4b; Chiabrera: tavv. 3, 4, 5; Folengo: tavv. 1, 2; Franco: tavv. 1, 2, 4a-d; Guarini: tavv. 2, 3; Marino: tav. 2; Ruscelli: tavv. 3, 4, 5, 6; Tansillo: tavv. 3, 4a-b; Valeriano: tavv. 4, 5; Vettori: tav. 5.

Riproduzioni da volumi

Bembo: tav. 3 [da P. BEMBO, *Rime*, a cura di C. DIONISOTTI, Torino, UTET, 1966, p. 664], tav. 5 [da P. ELEUTERI-P. CANART, *Scrittura greca nell'umanesimo italiano*, Milano, Il Polifilo, 1991, p. 96a]; Bruno: tavv. 3 e 4 [da F. TOCCO-G. VITELLI, *I manoscritti delle opere latine del Bruno ora per la prima volta pubblicate*, in *Jordani Bruni Nolani Opera latine conscripta*, publicis sumptibus edita, vol. III, curantibus F. TOCCO et H. VITELLI, Florentie, Typis successorum Le Monnier, 1891, tavole f.t.].

AUTOGRAFI
DEI LETTERATI ITALIANI

PIETRO ARETINO*

(Arezzo 1492-Venezia 1556)

Questo primo censimento degli autografi di Pietro Aretino ha portato alla catalogazione di materiale di natura quasi esclusivamente epistolare: non sono stati infatti rinvenuti autografi di testi appartenenti ad altri generi letterari. Proprio su quel «discorso continuo col mondo» rappresentato dalle *Lettere* (Innamorati 1957: 248) la scheda qui elaborata sembra dunque poter offrire un osservatorio privilegiato a chi voglia considerare la fase anteriore, quella della corrispondenza tra un mittente e dei destinatari in carne e ossa, necessario referente storico senza cui risulterebbe impossibile comprendere lo «scarto lucidissimo, di consapevolezza e di finalizzazione» (Procaccioli in Aretino 1997: 12) che è all'origine dell'idea stessa del primo *libro* di epistole in volgare della letteratura italiana. Da tale presupposto derivano tutte le conclusioni – inevitabilmente provvisorie data la natura “volante” e l'estrema dispersione del materiale (dalla Russia agli Stati Uniti d'America) – che si possono trarre da questo abbozzo di indagine sistematica, condotta a piú di un secolo dagli scavi archivistici di Salvatore Bongi e Alessandro Luzio. L'immagine dell'Aretino che si impone a una rapida scorsa del *corpus* relativamente omogeneo dei 118 pezzi qui considerati è ancora una volta quella di un prosatore dotato di una straordinaria confidenza con tutti i meccanismi del genere epistolare, al cui impasto può permettersi di amalgamare con disinvolta anche testi poetici di breve estensione; al tramite della lettera è infatti affidata, in forma di dono prezioso a insigni destinatari, anche la diffusione di sonetti (talora caudati) che nella quasi totalità dei casi si presentano in forma di allegati, in una veste di norma non marginale ma strutturale al discorso specifico della missiva che li veicola (tav. 4). Al dato che spicca dunque in negativo dell'assenza di autografi che testimonino la frequentazione dei numerosi altri generi letterari praticati si affianca quello di una rete di contatti a vari livelli della scala sociale, le cui maglie superstiti confermano l'importanza di una produzione epistolare costante e parallela all'allestimento delle *Lettere*. Non va del resto dimenticato che la messa all'Indice degli *opera omnia* aretiniani ha con ogni probabilità comportato la distruzione di materiale manoscritto di altro genere potenzialmente autografo, risparmiando invece i frammenti epistolari per loro natura piú protetti grazie alle ridotte dimensioni fisiche dei singoli pezzi e alla precoce sedimentazione nei vari giacimenti archivistici privati e statali.

A costituire questo *corpus* frammentario sono lettere di varia specie riconducibili a tre categorie che talora possono essere sovrapponibili: quelle mai pervenute alla redazione delle *Lettere*, quelle pubblicate dall'autore con significative varianti (dovute a dinamiche di aggiornamento e non di rado a oculati processi autocensori), quelle solo parzialmente autografe e per il resto classificabili come idiografiche (tav. 5). Proprio quest'ultimo gruppo di lettere, materiale uscito da quell'officina di «giovani» (come Aretino stesso li definisce nella missiva al Marcolini del 22 giugno 1537; cfr. Aretino 1997: 513) responsabile della stesura delle *Lettere* in cui si rifrange e si moltiplica la volontà dell'unico autore, offre lo spunto per una riflessione su valore e significati dell'autografia aretiniana. Pietro Aretino, esempio perfetto di moderno *homo typographicus* che affida *in toto* al sodalizio col nuovo mondo della stampa la diffusione delle proprie opere, ha nello stesso tempo ben chiaro il valore che l'atto fisico della scrittura di propria mano riveste nell'arte della corrispondenza. Non per caso interviene ad

* Il presente lavoro presuppone le ricerche svolte da Paolo Procaccioli in vista dell'edizione delle lettere sparse di Aretino. Ringrazio vivamente Antonella D'Agostino per le riproduzioni degli autografi di Casa Vasari, ricavate dal microfilm conservato presso l'Archivio di Stato di Arezzo; Marco Faini per la segnalazione dei sonetti autografi del ms. It. IX 144 (6866) della Biblioteca Marciana di Venezia; Carlo Alberto Giroto per il controllo dell'autografo della Biblioteca Ambrosiana di Milano; Emilio Russo per il controllo e le riproduzioni fotografiche degli autografi della Universitätsbibliothek di Basilea; Marcello Simonetta per il controllo e le trascrizioni degli autografi dell'Institut Istorii di San Pietroburgo e della Pierpont Morgan Library di New York.

autenticare il messaggio scritto apponendo la personale σφραγίς nei luoghi più importanti ed esposti della lettera (*salutatio*, conclusione – sottoscrizione e firma – e indirizzo), lasciando ai suoi copisti l'onore del testo vero e proprio. L'autografia si trasforma così in un ulteriore strumento promozionale di autoaffermazione (come le medaglie celebrative, i ritratti dipinti e i ritratti frontespiziali) che contribuisce alla diffusione del mito personale dell'Aretino, tanto che i suoi autografi diventano preziosi feticci da collezione di cui vantare il possesso già tra i contemporanei (cfr. Procaccioli in Aretino 1997: 13, dove è citata la lettera di Giambattista della Stufa ad Aretino del 20 novembre 1535, per il cui testo si veda LSA 2003: 257). Talora poi, come nella conclusione della celebre lettera a Michelangelo sul *Giudizio universale* del novembre 1545 conservata tra le *Carte Stroziane* (s. I, filza 137, cc. 238r-v e 241v), il passaggio dalla parte idiografica a quella autografa introduce addirittura un sensibile scarto di tono: impugnando la penna, Aretino sembra prendere simultaneamente la parola per rivolgersi al grande artista quasi in confidenza, non più per interposta persona, con la manifesta intenzione di stemperare le asprezze dello sfogo polemico appena concluso. Sul profondo valore espressivo e culturale che l'autografia riveste nella mente di Aretino induce, in conclusione, a riflettere anche lo studiato mutamento stilistico della mano che si registra tra le lettere precedenti l'arrivo a Venezia e le successive. Nel processo di globale *restyling* cui messer Pietro sottopone la propria nuova figura autoriale di letterato organico al progetto della *renovatio urbis* grittiana, sono di fatto coinvolte anche le forme della scrittura e della distribuzione della stessa sulla pagina, oltre che della preparazione della missiva per la spedizione (le lettere inviate da Venezia presentano di norma una piegatura verticale e tre orizzontali, mentre in quelle precedenti si osservano varie combinazioni, con maggiore frequenza della forma con due o tre piegature verticali e due orizzontali; cfr. tavv. 1 e 4).

Entrando nel dettaglio dei materiali autografi di Pietro Aretino a tutt'oggi noti, va precisato in via preliminare che la netta preponderanza numerica delle lettere conservate presso gli Archivi di Stato di Firenze e Mantova (tre quarti circa dell'intero elenco, senza contare che all'Archivio Mediceo appartenevano in origine parecchi autografi ora dispersi in altre sedi) non deve falsare la prospettiva sulle reali dimensioni del complesso della corrispondenza aretiniana. In base a ciò che si conosce sulla biografia dell'Aretino, è infatti verosimile che altrettanto notevoli giacimenti di lettere autografe possano essere individuati in diversi centri dell'Europa delle corti non ancora indagati sistematicamente, come ad esempio Roma e Urbino.

Nel corso del censimento del materiale sono stati rinvenuti due autografi mai catalogati e sinora ignoti agli studi, a quanto è dato di sapere. Si tratta di due lettere al duca Cosimo I de' Medici, conservate nel Mediceo del Principato: la prima del tutto inedita e senza data nella filza 373, cc. 223r e 226v; l'altra datata 29 giugno 1548 nella filza 387, cc. 747r e 752v, di cui è nota la redazione a stampa di *Lettere*, IV 2 (Aretino 2000: 14-15).

Svariati i casi di dubbie o erronee attribuzioni ad Aretino di manoscritti – che perciò non compaiono nell'elenco – di cui, caso per caso, andrà valutata in altra sede la possibile idiografia. Tra questi segnalo la lettera al cardinale di Cortona Silvio Passerini del 27 febbraio 1524, conservata presso la Biblioteca Moreniana di Firenze nell'Autografoteca Frullani, cartella 81-83 (*Manoscritti* 1931: 198), ma con ogni probabilità proveniente dalle *Carte Stroziane*, s. I, filza 137, cc. 250r-251v (le carte, così numerate secondo l'antica cartulazione, sono già segnalate come mancanti in una nota aggiunta all'indice che si trova a inizio filza e in Guasti 1884: 575), pubblicata parzialmente da Luzio 1897: 263 n. 1, il quale si limita a definirla aretiniana senza esplicitare il suo parere in merito all'autografia; la lettera a Pietro Paolo Vergerio conservata presso l'Archivio di Stato di Firenze, Ducato d'Urbino, Cl. I, Div. F, filza 102, cc. 551r-552v, pubblicata da Luzio 1900: 115-19, che la considera originale, laddove Francesco Erspamer parla esplicitamente di autografia in Aretino 1995: 90-93 n.; la lettera ad Antonio de Leyva del 30 novembre 1535 conservata presso la Biblioteca Ambrosiana di Milano, ms. H 245 inf., cc. 15r-16v, definita autografa nella didascalia al fac-simile pubblicato da Giuseppe Guido Ferrero in Aretino-Doni 1951 (la lettera è segnalata in Ceruti 1973-1979: 403; Kristeller: vi 36; Ranieri 1980-1981: 274; Vecce 1990: 91 n. 85); la lettera al duca Ercole II d'Este del 12 settembre 1535 conservata presso la

Biblioteca Estense di Modena, ms. It. 833, α G I 15, pubblicata in Campori 1869: 6 (Larivaille 1989: 139), e considerata come autografa da Vanbianchi 1901: 121, e Aquilecchia 1994b: 182; due lettere inserite nella sezione Autografi dell'Archivio di Stato di Mantova e già segnalate come «non autografe» in Larivaille 1989: 144, dove per errore sono assegnate all'«Archivio Gonzaga della Biblioteca Marciana, It. VI, 278 (5882)»: la lettera al duca Federico II Gonzaga del 1º aprile 1540 (busta 8, cc. 56r-56bisv; Sinigaglia 1882: 148 e n. 1; Gualtierotti [1976]: 49 n.) e la copia – originariamente allegata alla suddetta missiva al duca – della lettera a Luigi Gonzaga del 31 marzo 1540 (busta 8, cc. 54r-54bisv; Sinigaglia 1882: 342-44; Gualtierotti [1976]: 20-21, 47-49 e fac-simile); la lettera allo Stradino del 7 agosto 1541 con il sonetto caudato *Il k alli achademici fiorentini (Se all'achademia vostra cotal dia)*, conservata nell'Archivio Bartolini Salimbeni (busta II) di Vicchio (FI) e pubblicata come probabilmente autografa da Ridolfi 1927: 199-201 (Larivaille 1989: 120, 140); la lettera pseudoaretiniana senza data indirizzata nella *salutatio* a un «Signor Conte» identificabile nel conte Guido Rangone (cui Aretino alluderebbe nella lettera del 25 marzo 1537 al cardinal Marino Caracciolo; Aretino 1997: 169-72), segnalata in Ridolfi 1927: 199, come probabile autografa appartenente al medesimo Archivio Bartolini Salimbeni (Larivaille 1989: 107-15), da dove ad oggi risulta mancante e che credo però di avere individuato – in originale o in copia coeva – presso la Biblioteca degli Uffizi di Firenze, nell'Archivio Giovanni Poggi, s. II, sezione Artisti, busta 27, inserto A-17; la *Copia di una lettera mandata dalla Corte dello Imperatore dall'Ambasciatore de' Sanesi a Siena circa la venuta di sua Maestà in Italia* conservata presso l'Archivio di Stato di Firenze nelle Carte Stroziane, s. I, filza 294, cc. 292r-293v, pubblicata in Milanesi 1891: 525-28, e attribuita ipoteticamente all'Aretino da Luzio 1900: 153-57, alla quale parrebbe alludere come autografa Romei 2007d: 116-17 n. 35; il sonetto caudato *Pasquino in còlora (Tanto avesse mai fiaito chi lo crede)* allegato a un dispaccio dell'ambasciatore mantovano presso la Serenissima Ludovico Tridapale del 12 giugno 1545, conservato presso l'Archivio di Stato di Mantova, Archivio Gonzaga, b. 1477, che viene definito di pugno dell'Aretino in Luzio 1892: 102 e n. 2 (il sonetto è ora pubblicato in Pasquinate 1983: 734-36); la carta non datata contenente due ipotetiche minute di lettere a Francesco Balbi e a Camillo Giordano seguite da un altro frammento di lettera e da una terza ipotetica minuta, presentata come autografa nei cataloghi *Autographes* 1933: 35 (con fac-simile planche 1), e *Manuscrits* 1955: 36-37; la commedia in cinque atti intitolata *Ciringo frate* contenuta in un manoscritto non datato di 15 cc., tuttora inedito, che è conservato sotto il nome di Aretino nella sezione Autographen della Bibliotheca Bodmeriana di Cologny (Genève) (Kristeller: v 103).

Caso per caso, nel corso dell'elenco, sono state segnalate le porzioni a mio giudizio attribuibili alla mano dell'Aretino delle missive solo parzialmente autografe. Riporto, infine, le lettere autografe da considerarsi perse di cui sono venuto a conoscenza grazie a segnalazioni o pubblicazioni accompagnate da riproduzioni in fac-simile che ne certificano l'autenticità. Si tratta di una lettera a Speroni Speroni del 1549 segnalata in Kristeller: iv 233, nella collezione del Robinson Trust di Londra come proveniente dal ms. 7692 della collezione di Thomas Phillipps (*Catalogus* 1968: 116) e inserita nel catalogo d'asta *Bibliotheca Phillipica* 1968: 8 e fac-simile lot 776 (a tale riproduzione fotografica fa riferimento Aquilecchia 1994b: 182); in questa prima segnalazione Kristeller annotava però che il manoscritto apparteneva ormai all'Università di Harvard («now Harvard, mss. Ital. 113 and 113.1 and Autographs»), dove tuttavia oggi non risulta essere conservata alcuna epistola aretiniana allo Speroni; secondo la successiva segnalazione di Kristeller: v 357, la lettera risulterebbe invece inclusa nella collezione privata H.P. Kraus di New York. Tra le autografe perse vanno inoltre considerate tre lettere a Pietro Camaiani pubblicate tra il 1968 e il 1969 da Alberto Maria Fortuna in base agli originali allora posseduti dalla Libreria Salimbeni di Firenze (via Matteo Palmieri 14/16r), a riguardo dei quali gli attuali proprietari della Libreria non hanno purtroppo saputo fornirmi alcuna notizia utile: lettera del 13 dicembre 1550 (Fortuna 1968a), lettera del 28 novembre 1551 (Fortuna 1968b), lettera del 10 dicembre 1554 (Fortuna 1968-1969); una lettera a Ferrante Gonzaga del 6 gennaio 1553 venduta a un'asta Sotheby's del 29 novembre 1985, già pubblicata da Girolamo Tiraboschi nel 1782 in base alla copia eseguita da Ireneo Affò sull'originale allora conservato nel «segreto Archivio di Guastalla» poi

confluito nell'Archivio di Stato di Parma (Tiraboschi 1782: 216-19; Soldati 1912: 31-32 n. 4; *Italy* [1981]: 83, fac-simile 84; *Music* 1985: lot 261 con fac-simile; Larivaille 1989: 96, 142; Kristeller: v 353, dove l'autografo è segnalato nella collezione privata Breslauer di New York).

Un elenco completo delle lettere perse potenzialmente autografe verrà fornito nel volume dedicato alle lettere sparse in preparazione per l'Edizione Nazionale delle Opere di Pietro Aretino. Mi limito qui a segnalare alcune di queste lettere di cui sono venuto a conoscenza nel corso della ricerca: una lettera a Gualtieri Bacci, non datata ma probabilmente riconducibile alla fine del 1536 (Larivaille 1989: 139), pubblicata nel 1673 da Eugenio Gamurrini insieme alle altre due lettere allo stesso Gualtieri Bacci che ho rintracciato nell'Archivio Vasariano di Casa Vasari ad Arezzo (vd. *infra*; Gamurrini 1673: 329-32); Gamurrini ne indica la provenienza dall'archivio dei «descendenti di Gualtieri di Luigi Bacci», ma lo spoglio completo di ciò che rimane dell'archivio Bacci, oggi posseduto dal conte Gianluigi Borghini Baldovinetti de' Bacci Venuti e conservato presso la sua tenuta di San Fabiano (AR), non ha portato al ritrovamento della lettera; una lettera al duca Cosimo I de' Medici del 18 giugno 1547 segnalata nell'antico Indice dell'Archivio Mediceo compilato nella prima metà del XIX secolo, la quale, come ho potuto verificare, era originariamente conservata nel Mediceo del Principato, filza 383, c. 54r-v (antica cartulazione), dove è già evidenziata come mancante in una nota del Direttore dell'Archivio di Stato di Firenze del 7 gennaio 1896 posta in calce alla prima carta della filza e nel riscontro effettuato nel 1904 (in tal caso, però, la carta è indicata col numero 64 in base alla successiva cartulazione); due lettere al cardinale di Ravenna Benedetto Accolti datate 14 luglio 1548 nell'elenco dell'Indice dell'Archivio Mediceo, in base alla cui segnalazione dovrebbero trovarsi nel fondo Manoscritti dell'Archivio di Stato di Firenze, dove tuttavia non risultano ad oggi rintracciabili; una lettera a Gianfrancesco Lottini del 30 luglio 1548 il cui originale, segnalato come perso da Larivaille, che pubblica la trascrizione del Bongi (Larivaille 1989: 91-92, 142), era originariamente conservato nel Mediceo del Principato, filza 389, c. 229r-v, dove è già indicato come mancante nel riscontro effettuato nel 1904; l'ultima notizia utile a riguardo di questa lettera è relativa alla vendita in un'asta di Charles Hamilton del 25 maggio 1978 (lot 22).

PAOLO MARINI

AUTOGRAFI

1. Arezzo, AVas 9, cc. 111r-112v. • Lettera con sonetto *Di Lucretia Romana* (*Quando vide a Lucretia il Coltel Forte*) a Gualtieri Bacci (Mantova, 1° marzo 1523). • GAMURRINI 1673: 332-33; LUZIO 1884: 370 n. 2; LARIVAILLE 1989: 137; ARETINO 1997: 15; ROMEI 2007a: 20 n. 23. L'attuale collocazione dell'autografo si ricava dal catalogo *Manus*; l'autografo non è descritto nell'inventario DEL VITA 1938.
2. Arezzo, AVas 9, cc. 113r-114v. • Lettera a Gualtieri Bacci (Venezia, 20 giugno 1539). Autografe solo conclusione e firma. • GAMURRINI 1673: 330-32; LARIVAILLE 1989: 140. L'autografo non è descritto in DEL VITA 1938.
3. Basel, Ub, Autographen-Sammlung Geigy-Hagenbach 1546. • Lettera al duca Pier Luigi Farnese (Venezia, 6 agosto 1546). • TIRABOSCHI 1782: 206-8; GEIGY-HAGENBACH 1939: 214; LARIVAILLE 1989: 88-89, 141; KRISTELLER: v 87. Come si ricava dalla segnalazione di TIRABOSCHI 1782: 206 n. 1, che ne aveva ricevuto copia da Ireneo Affò, la lettera apparteneva originariamente al «Segreto Archivio di Guastalla», confluito poi nell'Archivio di Stato di Parma. (tav. 3)
4. Basel, Ub, Autographen-Sammlung Geigy-Hagenbach 2613. • Lettera al duca Cosimo I de' Medici (Venezia, 23 luglio 1545). • Catalogue 1920: 4; Incunabuli 1932: 20; GEIGY-HAGENBACH 1939: 404; FORTUNA-LUNGHETTI 1977: 236, 242. Ho potuto verificare che la lettera apparteneva in origine all'Archivio Mediceo del Principato 373, c. 215r-v (cartulazione antica), dove è già segnalata come mancante nel riscontro effettuato nel 1904, di cui si rende conto nella prima carta della filza. (tav. 2)

5. Cambridge (Mass.), HouL, Autograph File 54C-60. • Lettera al duca Cosimo I de' Medici (Venezia, 28 ottobre 1547). • MORRISON 1883: 31; FAYE-BOND 1962: 281; EPSTEIN 1969: [1]; Catalogue 1986: 126; KRISTELLER: v 237. Ho potuto verificare che la lettera apparteneva originariamente all'Archivio Mediceo del Principato 383, c. 284r-v (cartulazione antica), dove è già segnalata come mancante in una nota del direttore dell'Archivio di Stato di Firenze datata 7 gennaio 1896 e posta all'inizio della filza, oltre che nel riscontro effettuato nel 1904, di cui si rende parimenti conto all'inizio della filza, dopo l'indice.
6. Cambridge (Mass.), HouL, Autograph File 55M-94. • Lettera al cardinale Antoine Perrenot de Granvelle («Araxe»: vescovo di Arras, da Venezia, 23 1551, sic: manca l'indicazione del mese). • *Manuscrits* 1955: 36, facsimile planche xix; Catalogue 1986: 126.
7. Firenze, ASFi, Carte Accolti 1 22, cc. 311r-312v. • Lettera al cardinale Benedetto Accolti (Venezia, 20 aprile 1549). • -
8. Firenze, ASFi, Carte Stroziane I 137, cc. 238r-v e 241v. • Lettera a Michelangelo Buonarroti (Venezia, novembre 1565, sic, ma – come segnalato già dal Gaye – l'indicazione dell'anno va con ogni probabilità emendata in 1545; l'errore sarebbe dovuto a banale inversione delle cifre «x» e «l» in «M D L X V»). Autografi solo *salutatio*, firma, poscritto e indirizzo. • GAYE 1840: 332-37; GUASTI 1884: 577; KRISTELLER: I 66; GREGORI 1978: 296 n. 77; LARIVAILLE 1989: 79, 141; ARETINO 2001 (con riprod.); ARETINO 2003: 53-56; PROCACCIOLI 2005: 148 n. 78.
9. Firenze, ASFi, Carte Stroziane I 137, cc. 239r-240v. • Lettera ai Signori di Perugia (Venezia, 25 aprile 1540; forse anche a seguito del restauro, la parte finale della cifra che indica l'anno risulta di difficile lettura: è visibile solo la sequenza «M D X»; ricavo la datazione al 1540 dalla bibliografia). Autografa solo la seguente porzione della *salutatio*: «Ai Preclarissimi Signori di Perugia / Illustri Signori». • GUASTI 1884: 578; FABRETTI 1890; LUZIO 1900: xli n. 1; SOLDATI 1912: 30 n. 1; LARIVAILLE 1989: 69-71, 140; ARETINO 1998: 404 n.
10. Firenze, ASFi, Mediceo avanti il Principato 6 797. • Lettera con sonetto *Io ch'un secol e 'n mezzo ho buggierato* a Giovanni de' Medici, con poscritto di Paola Sessi (Reggio Emilia, «il dí del giuditio» – srl. 15 febbraio, secondo Larivaille – 1524). • MILANESI 1859: 133 n. 1; LUZIO 1890: 692-93; ORLANDO-BACCINI 1892: 151-55; LUZIO 1897: 252 n. 1; DE GUBERNATIS 1902: 195-96, 198-99; LARIVAILLE 1989: 43, 137; ROMEI 2007a: 18 e n. 16, 19; ROMEI 2007c: 46-49.
11. Firenze, ASFi, Mediceo avanti il Principato 121 415. • Lettera a Giovanni de' Medici (s.d.; ma Reggio Emilia, 1524, secondo Larivaille). • *Archivio Mediceo* 1963: 166; FORTUNA-LUNGHETTI 1977: 236-37; LARIVAILLE 1989: 23, 137; KRISTELLER: v 545; ROMEI 2007a: 18 n. 16; ROMEI 2007c: 53-54.
12. Firenze, ASFi, Mediceo avanti il Principato 122 106. • Lettera a Giovanni de' Medici (Reggio Emilia, maggio 1524). • MILANESI 1859: 133-34 n. 1; ORLANDO-BACCINI 1892: 146-51; DE GUBERNATIS 1902: 196-97; *Archivio Mediceo* 1963: 171; LARIVAILLE 1989: 44, 137; KRISTELLER: v 545; ARETINO 1995: 605 n. (Erspamer riporta l'erronea datazione maggio 1523); ROMEI 2007a: 18 n. 16; ROMEI 2007c: 51-53.
13. Firenze, ASFi, Mediceo avanti il Principato 122 296. • Lettera a Giovanni de' Medici (Reggio Emilia, s.d.; Gauthiez e poi Larivaille la assegnano al giugno 1526, mentre Romei propone il 1524). • ORLANDO-BACCINI 1892: 141-43; DE GUBERNATIS 1902: 197-98; GAUTHIEZ 1903: 117; *Archivio Mediceo* 1963: 171; LARIVAILLE 1989: 138; KRISTELLER: v 545; ARETINO 1995: 605 n. 3; ROMEI 2007a: 18 n. 16; ROMEI 2007c: 49-50.
14. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 349, cc. 10r-v e 23v. • Lettera al duca Cosimo I de' Medici (Venezia, 9 febbraio 1540). • *Carteggio Universale* 1982: 223; LARIVAILLE 1989: 72-75, 140; ARETINO 1998: 540-41 n., 546-47 n.
15. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 359, cc. 161r e 172v. • Lettera al duca Cosimo I de' Medici (Venezia, 9 gennaio 1542). • LUZIO 1897: 270; PLAISANCE 1975: 73-74 n. 49; *Carteggio Universale* 1986: 90; LARIVAILLE 1989: 76, 140 (definisce la lettera irreperibile, disponendo dell'errata collocazione riportata nella raccolta bongiana, che la assegnava alla filza 358).
16. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 360, c. 52r-v. • Lettera al duca Cosimo I de' Medici (Venezia, 10

- aprile 1543). • GAYE 1840: 311-12; CAVALCASELLE-CROWE 1878: 8 e n. 2; GREGORI 1978: 289; *Carteggio Universale* 1986: 101; LARIVAILLE 1989: 77, 140.
17. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 372, cc. 254r-255v. • Lettera con sonetto *Mentre il gran Strozzi arma virumque cano* al duca Cosimo I de' Medici (Venezia, 19 giugno 1545). • LUZIO 1897: 256-57 n. 1; LUZIO 1900: 59-61; ARETINO 1960: 1056 n. 1; CANTAGALLI 1966: 7-9; GRAZZINI 1976: 127-29; *Carteggio Universale* 1986: 354; LARIVAILLE 1989: 140.
18. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 372, cc. 256r-257v. • Lettera con sonetto *Il signor Giovanpaolo Manfrone* al duca Cosimo I de' Medici (Venezia, 27 giugno 1545). • CANTAGALLI 1966: 9-11; GRAZZINI 1976: 129-30; *Carteggio Universale* 1986: 354; LARIVAILLE 1989: 141.
19. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 373, cc. 223r e 226v. • Lettera al duca Cosimo I de' Medici (s.d.; la lettera è datata 23 luglio 1545 in alto a sinistra di c. 223r dalla mano antica che ha inventariato la filza, ma probabilmente la data è stata dedotta dalla lettera aretiniana che in origine seguiva questa carta nell'ordinamento della filza – c. 215r-v, antica cartulazione –, ora conservata presso la Universitätsbibliothek di Basilea; cfr. sopra, 4. In ogni caso si deve pensare a una data precedente ma molto vicina al 23 luglio 1545 anche per ragioni interne al testo, dove Aretino si rivolge al duca con una certa sfrontatezza di cui sembrerebbe scusarsi all'inizio della lettera del 23 luglio). • –
20. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 375, c. 69r-v. • Lettera al duca Cosimo I de' Medici (Venezia, 10 dicembre 1545). • LARIVAILLE 1989: 80, 141.
21. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 375, c. 146r-v. • Lettera al duca Cosimo I de' Medici (Venezia, 16 dicembre 1545). • LARIVAILLE 1989: 80, 141; MOZZETTI 1996: 20, 21 n. 6.
22. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 375, c. 286r-v. • Lettera al duca Cosimo I de' Medici (Venezia, 14 gennaio 1546). • LARIVAILLE 1989: 82, 141.
23. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 376, c. 8r-v. • Lettera al duca Cosimo I de' Medici (Venezia, 6 aprile 1546). • GAYE 1840: 345-46; LARIVAILLE 1989: 82-83, 141; MOZZETTI 1996: 23, 31 n. 2.
24. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 376, c. 46r-v. • Lettera a Gianfrancesco Lottini (Venezia, 12 aprile 1546; deriva probabilmente da un errore di lettura la data 7 aprile indicata da Bongi – seguito da Larivaille – e Luzio, vista la somiglianza delle cifre 12 e 7 espresse in numeri romani. Per quanto riguarda la questione del destinatario, la lacuna nell'indirizzo nel punto corrispondente al perduto cartiglio coprisigillo – è leggibile solo la parte finale del cognome: «inj» – ha probabilmente generato l'errata attribuzione del Bongi – poi riproposta da Larivaille – che legge «Dini», mentre è più plausibile, per ragioni paleografiche e di spazio, l'integrazione in «Lottini», come indicato da Luzio e Mozzetti; a sostegno di questa seconda opzione, va ricordato che al Lottini è indirizzata la missiva nella redazione presente nelle *Lettere*; cfr. ARETINO 2000: 71). • BONGI 1890: 110-11; LUZIO 1897: 276 n. 1; LARIVAILLE 1989: 83, 141; MOZZETTI 1996: 24, 32 n. 6.
25. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 377, c. 6r-v. • Lettera a Cosimo I de' Medici (Venezia, maggio 1545; Gaye e poi Larivaille indicano la data 2 maggio 1546, mentre Mozzetti posticipa la datazione al 3 maggio 1546; in realtà, come indicato anche da Plaisance, nell'autografo si legge la data «Di Maggio in / Vinetia M D XXXXV»). • GAYE 1840: 347; MOZZETTI 1996: 26, 32 n. 10; LARIVAILLE 1989: 141; PLAISANCE 2004: 238 n. 11.
26. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 380, cc. 51r e 71v. • Lettera al duca Cosimo I de' Medici (Venezia, 12 giugno 1546). • GAYE 1840: 351; CAVALCASELLE-CROWE 1878: 68 e n. 2; LARIVAILLE 1989: 141; MOZZETTI 1996: 28, 32 n. 13.
27. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 380, c. 156r-v. • Lettera a Gianfrancesco Lottini (Venezia, febbraio 1546). • MOZZETTI 1996: 24, 31 n. 4, 32 n. 5.
28. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 383, c. 257r (manca la carta con l'indirizzo). • Lettera al duca Cosimo I de' Medici (Venezia, 24 1547, sic: manca l'indicazione del mese; Bongi propone di assegnare la lettera a «uno degli ultimi mesi del 1547», ritenendola «posteriore di poco all'ammazzamento di Pierluigi» Farnese; Plaisance indica invece la data «24 VII 1547»). • BONGI 1890: 132-33; PLAISANCE 1975: 116; LARIVAILLE 1989: 90, 142.

29. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 387, cc. 537r-*v* e 548*v*. • Lettera al duca Cosimo I de' Medici (Venezia, 28 maggio 1548). • LARIVAILLE 1989: 84-87, 141 (propone di anticipare la datazione della lettera al 1546, come nella redazione di *Lettere*, IV 95 – ARETINO 2000: 76-77 –, in quanto «altre lettere del 1546 (pubblicate nello stesso *Quarto libro*) vertono [...] sullo stesso argomento»).
30. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 387, cc. 747*r* e 752*v*. • Lettera al duca Cosimo I de' Medici (Venezia, 29 giugno 1548). • –
31. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 391A, cc. 97*r* e 110*v*. • Lettera al duca Cosimo I de' Medici (Venezia, 16 gennaio 1549). • LARIVAILLE 1989: 92, 142; MULAS 1995: 569 n. 65.
32. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 391A, cc. 336*r* e 360*v*. • Lettera al duca Cosimo I de' Medici (Venezia, 13 febbraio 1549). • –
33. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 394, c. 93*r-v*. • Lettera al duca Cosimo I de' Medici (Venezia, 9 agosto 1549). • LARIVAILLE 1989: 93, 142; *Carteggio Universale* 1992: 40.
34. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 395, c. 171*r-v* (manca la carta con l'indirizzo). • Lettera con i sonetti *Chi vol veder una fata sfatata* e *Chi mai vidde in le banche a i ceretani* (Venezia, 9 dicembre 1549; LUZIO e SALZA indicano come destinatario Cristiano Pagni). • LUZIO 1892: 99-100 n. 3, 102 n. 3, 103; SALZA 1904a: 236-37; *Carteggio Universale* 1992: 82.
35. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 397A, c. 701*r-v*. • Lettera al duca Cosimo I de' Medici (Venezia, 27 maggio 1550). • *Carteggio Universale* 1992: 141.
36. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 397A, c. 1066*r-v*. • Lettera al duca Cosimo I de' Medici (Venezia, 28 giugno 1550). • *Carteggio Universale* 1992: 152.
37. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 400, cc. 364*r* e 384*v*. • Lettera al duca Cosimo I de' Medici (Venezia, 8 novembre 1550; SALZA e LARIVAILLE indicano la data 13 novembre: l'errata lettura della cifra romana «viii» è dovuta all'inusuale tratteggio del segno «v» – frutto di una correzione *currenti calamo* – solo apparentemente simile nel risultato a quello di una «x»). • SALZA 1904b: 91 n. 1; SOLDATI 1912: 30 n. 1; LARIVAILLE 1989: 142; *Carteggio Universale* 1992: 211.
38. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 400, cc. 557*r* e 570*v*. • Lettera al duca Cosimo I de' Medici (Venezia, 13 settembre 1550). • SALZA 1904a: 243 n. 3; *Carteggio Universale* 1992: 217.
39. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 407, cc. 548*r* e 606*v*. • Lettera al duca Cosimo I de' Medici (Venezia, 22 febbraio 1552). • *Carteggio Universale* 1990: 101.
40. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 409, cc. 1*r* e 14*v*. • Lettera a Cristiano Pagni (Venezia, giugno 1552). • *Carteggio Universale* 1990: 151.
41. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 409, cc. 149*r* e 154*v*. • Lettera al duca Cosimo I de' Medici (Venezia, 2 giugno 1552). • LARIVAILLE 1989: 30-31, 142; *Carteggio Universale* 1990: 157.
42. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 412, cc. 623*r* e 643*v*. • Lettera al duca Cosimo I de' Medici (Venezia, 29 dicembre 1552). • LARIVAILLE 1989: 95-96, 142; *Carteggio Universale* 1990: 275.
43. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 418A, cc. 847*r-v* e 891*v*. • Lettera al duca Cosimo I de' Medici (Venezia, 14 febbraio 1554). • LARIVAILLE 1989: 101-2, 142.
44. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 432, cc. 729*r-v* e 736*v*. • Lettera al duca Cosimo I de' Medici (Venezia, 18 agosto 1554). Autografa solo la sottoscrizione «De la Felicissima altezza v(ost)ra»; manca la firma. • LARIVAILLE 1989: 102, 142.
45. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 434, cc. 22*r* e 25*v*. • Lettera al duca Cosimo I de' Medici (Venezia, 1° settembre 1554). • LARIVAILLE 1989: 102, 143; *Carteggio Universale* 2004: 132.
46. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 437, cc. 159*r* e 165*v*. • Lettera al duca Cosimo I de' Medici (Venezia, 10 novembre 1554; nell'inventario di *Carteggio Universale* 2004 è indicato il mese di «novembre», ma nell'autografo non è chiaro se all'inizio della parola «Dic» sia soprascritto a «Nov» o viceversa; nello stesso in-

ventario il mittente è segnalato come ignoto, probabilmente perché la lettera si presenta priva di firma). • *Carteggio Universale* 2004: 234.

47. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 445, cc. 529r-v e 552v. • Lettera al duca Cosimo I de' Medici (Venezia, aprile 1555). Autografi solo *salutatio*, conclusione a c. 529v, sottoscrizione, firma e indirizzo. • LARIVAILLE 1989: 32-33, 143; *Carteggio Universale* 2004: 417.
48. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 653 13, cc. 9r-10v. • Lettera al duca Cosimo I de' Medici (Venezia, 7 novembre 1537). • LARIVAILLE 1989: 69, 140; ARETINO 1995: 468 n.
49. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 2970, cc. 280r e 284v. • Lettera con sonetto *L'invidia che tenta gli empi veneni* al duca Cosimo I de' Medici (Venezia, 14 marzo 1553). • LARIVAILLE 1989: 97-100, 142. (tav. 4)
50. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 2971, cc. 203r-204v. • Lettera al duca Cosimo I de' Medici (Venezia, 19 luglio 1555). • LUZIO 1884: 386-87; LARIVAILLE 1989: 103, 143.
51. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 2971, cc. 217r e 233v. • Lettera al duca Cosimo I de' Medici (Venezia, 3 agosto 1555). • LARIVAILLE 1989: 34-35, 143.
52. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 2971, cc. 279r e 286v. • Lettera al duca Cosimo I de' Medici (Venezia, 21 settembre 1555). • LARIVAILLE 1989: 36-37, 143.
53. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 2971, cc. 280r e 285v. • Lettera con sonetto *L'estinto Marignan Dio, de gli Heroi* al duca Cosimo I de' Medici (s.d.; ma secondo Larivaille è di poco posteriore all'8 novembre 1555, giorno della morte del Marignano di cui si parla nel sonetto). • LARIVAILLE 1989: 38-39, 143.
54. Forlì, BCo, Raccolte Piancastelli, Sez. Autografi secc. XII-XVIII, 4, *Aretino Pietro*. • Lettera al Signorotto Montaguto (Venezia, 18 settembre 1540). • KRISTELLER: I 232; ARETINO 1998: 438 n.
55. Livorno, BCo, Autografoteca Bastogi P90 1221. • Canzone *Esortatione de la pace tra l'Imperadore e il Re di Francia*. • MARINI 2006.
56. London, BL, Cotton Manuscripts Nero B VII (plut. XXII E), cc. 137r-138v. • Lettera a Thomas Cromwell (Venezia, 20 dicembre 1539). Autografo solo la firma. • PLANTA 1802: 224; FANCHIOTTI 1902: 34-35; GAIRDNER-BRODIE 1965: 263; INDEX 1985: 112; KRISTELLER: IV 139; ROMANO 1991: 50-53.
57. Madrid, Biblioteca de Palacio Real, II/2248 (Cartas italianas a l'obispo de Arras), c. 192r-v. • Lettera al vescovo Antoine Perrenot de Granvelle (Venezia, 1º gennaio 1547). • D'AMICO 1996: 200, 217 n. 39; D'AMICO 2005: 93-94.
58. Madrid, BN, Reservados 261 100. • Lettera al vescovo Antoine Perrenot de Granvelle (Venezia, 18 ottobre 1550). • DOCUMENTOS 1905: 138-39; SOLDATI 1912: 30 n. 1; KRISTELLER: IV 582; LARIVAILLE 1989: 142; D'AMICO 1996: 200, 218 n. 48.
59. Madrid, BN, 20209/28. • Lettera all'imperatore Carlo V (Venezia, 23 gennaio 1551). • DOCUMENTOS 1905: 138; SOLDATI 1912: 30 n. 1; CARLOS V 1958: 33 (con datazione errata al 18 gennaio 1551); KRISTELLER: IV 542; LARIVAILLE 1989: 142.
60. Mantova, ASMn, Archivio Gonzaga 1291, cc. 497r-498v. • Lettera al marchese Federico II Gonzaga (Reggio Emilia, «la vigilia del Corpo e del Sangue di Cristo», *scil.* 3 giugno 1523). • BASCHET 1866: 113-15; SINIGAGLIA 1882: 57 e n. 3; LUZIO 1890: 688; KRISTELLER: I 266; DA POZZO 1979: 138 e n. 8; LARIVAILLE 1989: 137; ARETINO 1998: 496-97 n. 16.
61. Mantova, ASMn, Archivio Gonzaga 1463. • Biglietto a Gian Jacopo Malatesta (s.d.), contenuto in una lettera di quest'ultimo a Gian Jacopo Calandra del 27 gennaio 1529. • LUZIO 1888: 79; LUZIO 1900: facsimile; KRISTELLER: I 267; LARIVAILLE 1989: 138.
62. Mantova, ASMn, Archivio Gonzaga 1464, c. 156r. • Biglietto a Benedetto Agnello (s.d.), contenuto in una lettera di quest'ultimo al duca Federico II Gonzaga del 23 settembre 1530, cc. 155r-v e 157v. • LUZIO 1888: 93 n. 1 (ritiene che il biglietto sia indirizzato all'ambasciatore Malatesta e allegato alla lettera di quest'ultimo al duca del 12 aprile 1530, conservata nella busta 1464, cc. 418r-421v; indica, invece, come persa la lettera che doveva essere allegata al dispaccio dell'Agnello del 23 settembre 1530; cfr. 100 n. 2); KRISTELLER: I 267.

63. Mantova, ASMn, Archivio Gonzaga 1464, c. 206r. • Biglietto a Benedetto Agnello (s.d.), contenuto in una lettera di quest'ultimo al duca Federico II Gonzaga del 24 ottobre 1530, cc. 204r-v e 207v. • LUZIO 1888: 103; KRISTELLER: I 267; LARIVAILLE 1989: 138.
64. Mantova, ASMn, Autografi 5 (Capitani), cc. 256r-257v. • Lettera di Giovanni de' Medici al marchese Federico II Gonzaga (Reggio Emilia, 6 settembre 1523). Come indicato nell'Inventario num. 84 della Sala Studio dell'ASMn (dattiloscritto del 1972), la lettera è di mano dell'Aretino; segnalo, però, che la firma in calce a c. 256r è autografa di Giovanni de' Medici. • – (tav. 1)
65. Mantova, ASMn, Autografi 8 3, cc. 20r-20bisv. • Lettera con sonetto *Pataphio di mastro Adriano pecora campi* (*Qui iace Adrian sexto, homo divino*) al marchese Federico II Gonzaga (Milano, s.d.; Larivaille propone di datarla a fine novembre 1523). • LUZIO 1890: 690-92; CESAREO 1901: 177 n. 3, 183 n. 8, 190; PASQUINATE 1983: 328-29, 976; LARIVAILLE 1989: 137; KRISTELLER: VI 21.
66. Mantova, ASMn, Autografi 8 3, cc. 22r-22bisv. • Lettera al marchese Federico II Gonzaga (Reggio Emilia, 22 giugno 1523; di incerta lettura l'indicazione di giorno e mese: la data 22 giugno è riportata nell'Inventario num. 84). • KRISTELLER: VI 21.
67. Mantova, ASMn, Autografi 8 3, cc. 24r-24bisv. • Lettera al marchese Federico II Gonzaga (Roma, 28 dicembre 1524). • SINIGAGLIA 1882: 61, 62 e n. 1, 65 e n. 1; KRISTELLER: VI 21.
68. Mantova, ASMn, Autografi 8 3, cc. 26r-26bisv. • Lettera con sonetto *I miracoli al mondo furno sette* al marchese Federico II Gonzaga (Roma, 20 1525, sic: manca l'indicazione del mese; Larivaille propone di datarla ad aprile, mentre i curatori di *Pasquinate* 1983 propongono il mese di maggio, come riportato da mano antica a c. 26r in alto a sinistra e come indicato nell'Inventario num. 84). • BASCHET 1866: 125-26; SINIGAGLIA 1882: 68 e nn. 1-2, 69 e n. 1; LUZIO 1888: 73-74 n. 3; LUZIO 1890: 694; PASQUINATE 1983: 338-39, 976; LARIVAILLE 1989: 137; KRISTELLER: VI 21; MULAS 1995: 544; ROMEI 2007b: 43 e n. 53.
69. Mantova, ASMn, Autografi 8 3, cc. 28r-28bisv. • Lettera al marchese Federico II Gonzaga (Venezia, 12 aprile 1529). • LUZIO 1888: 82; LARIVAILLE 1989: 138; KRISTELLER: VI 21.
70. Mantova, ASMn, Autografi 8 3, cc. 30r-30bisv. • Lettera al marchese Federico II Gonzaga (Venezia, 10 settembre 1529). • LUZIO 1888: 83-84; LARIVAILLE 1989: 138; KRISTELLER: VI 21.
71. Mantova, ASMn, Autografi 8 3, cc. 32r-32bisv. • Lettera al marchese Federico II Gonzaga (Venezia, 2 ottobre 1529; Luzio e Larivaille indicano la data 2 ottobre, come anche riportato nell'Inventario num. 84, ma permane qualche dubbio a livello paleografico sul segno che dovrebbe rappresentare la cifra «2»; potrebbe infatti trattarsi di un semplice frego posto a fine rigo, elemento piuttosto diffuso nelle lettere autografe aretiniane). • SINIGAGLIA 1882: 105 e n. 2; LUZIO 1888: 84; LARIVAILLE 1989: 138; KRISTELLER: VI 21.
72. Mantova, ASMn, Autografi 8 3, cc. 34r-34bisv. • Lettera al marchese Federico II Gonzaga (Venezia, 3 dicembre 1529). • SINIGAGLIA 1882: 103 e n. 1; LUZIO 1888: 85; LUZIO 1890: 698; LARIVAILLE 1989: 138; KRISTELLER: VI 21.
73. Mantova, ASMn, Autografi 8 3, cc. 36r-36bisv. • Lettera al duca Federico II Gonzaga (Venezia, 20 aprile 1530). • SINIGAGLIA 1882: 100 e nn. 2-3, 101 e n. 2; LUZIO 1888: 94-95; LARIVAILLE 1989: 138; KRISTELLER: VI 21.
74. Mantova, ASMn, Autografi 8 3, cc. 38r-38bisv. • Lettera al duca Federico II Gonzaga (Venezia, 19 agosto 1530). • SINIGAGLIA 1882: 104 nn. 3-4; LUZIO 1888: 97-98; LARIVAILLE 1989: 138; KRISTELLER: VI 21.
75. Mantova, ASMn, Autografi 8 3, cc. 40r-40bisv. • Lettera al duca Federico II Gonzaga (Venezia, settembre 1530; Sinigaglia propone la data 7 settembre, mentre Luzio e Larivaille indicano semplicemente il mese di settembre, come si legge anche nell'Inventario num. 84; nell'autografo, però, all'indicazione del mese segue un segno di incerta lettura che potrebbe forse corrispondere al numero «22»). • SINIGAGLIA 1882: 104 e n. 2; LUZIO 1888: 100-1; LARIVAILLE 1989: 138; KRISTELLER: VI 21.
76. Mantova, ASMn, Autografi 8 3, cc. 42r-42bisv. • Lettera al marchese Federico II Gonzaga (s.d.; Larivaille propone di datarla tra fine gennaio e inizio febbraio 1530). • SINIGAGLIA 1882: 99-100 n. 1; LUZIO 1888: 89; LARIVAILLE 1989: 138; KRISTELLER: VI 21; ARETINO 1998: 870.
77. Mantova, ASMn, Autografi 8 3, cc. 44r-44bisv. • Lettera al marchese Federico II Gonzaga (Venezia, s.d.; Luzio e poi Larivaille propongono di datarla all'ultima settimana del 1529). • SINIGAGLIA 1882: 101-2 n. 3, 103

- e n. 2 (dove per errore la lettera è assegnata al 19 agosto 1530, data della missiva conservata in Autografi 8 3, cc. 38r-38bisv), 104 e n. 1; LUZIO 1888: 86-87; LARIVAILLE 1989: 138; KRISTELLER: VI 21.
78. Mantova, ASMn, Autografi 8 3, c. 46r. • Biglietto a Gian Jacopo Malatesta (s.d.), originariamente contenuto in una lettera di quest'ultimo a Gian Jacopo Calandra del 7 gennaio 1530 (Archivio Gonzaga 1464, cc. 292r-293v). • LUZIO 1888: 88; DA POZZO 1979: 149 e n. 26; LARIVAILLE 1989: 138; KRISTELLER: VI 21.
79. Mantova, ASMn, Autografi 8 3, cc. 48r-48bisv. • Lettera al duca Federico II Gonzaga (Venezia, 10 gennaio 1540). Autografe solo sottoscrizione e firma. • SINIGAGLIA 1882: 148 n. 2; LARIVAILLE 1989: 143 (dove per errore la lettera è assegnata all'«Archivio Gonzaga della Biblioteca Marciana, It. VI, 278 [= 5882]»); KRISTELLER: VI 21.
80. Mantova, ASMn, Autografi 8 3, cc. 50r-50bisv. • Lettera con sonetto *De l'anima a le povere persone* al duca Federico II Gonzaga (Venezia, 16 febbraio 1540). • SINIGAGLIA 1882: 148, 149 e n. 1; LUZIO 1897: 255 n. 2; PASQUINATE 1983: 479, 976; LARIVAILLE 1989: 140, 143 (dove per errore la lettera è assegnata all'«Archivio Gonzaga della Biblioteca Marciana, It. VI, 278 [= 5882]»); KRISTELLER: VI 21.
81. Mantova, ASMn, Autografi 8 3, cc. 52r-52bisv. • Lettera al duca Federico II Gonzaga (Venezia, 9 marzo 1540). Autografi solo alcune correzioni al testo, poscritto, sottoscrizione e firma. • SINIGAGLIA 1882: 107 e n. 3, 148 e n. 3; LARIVAILLE 1989: 143 (dove per errore la lettera è assegnata all'«Archivio Gonzaga della Biblioteca Marciana, It. VI, 278 [= 5882]»); KRISTELLER: VI 21.
82. Mantova, ASMn, Autografi 8 3, cc. 58r-58bisv. • Lettera al duca Federico II Gonzaga (Venezia, 10 aprile 1540; il segno che indica il numero del giorno è di incerta lettura: Larivaille propone la data del 10 aprile, mentre nell'Inventario num. 84 la lettera è datata al 20 aprile). • LARIVAILLE 1989: 144; KRISTELLER: VI 21.
83. Milano, ASMi, Sezione Storica, Autografi 109 7. • Lettera a Ferrante Gonzaga (Venezia, 18 marzo 1552). • SINIGAGLIA 1882: 142, 143 n. 1, 339-40; VAN BIANCHI 1901: 55; KRISTELLER: I 277.
84. Milano, BAM, H 245 inf., c. 17r-v. • Pietro Aretino, *A i Signori Veneziani* (Venezia, 7 giugno 1538). Lettera stampata con caratteri marcoliniani che reca sul verso l'indirizzo autografo «Al Nobilissimo Messere / Agostino Ricchi scolar lucchese / A Padoa Al Pozzo de la [...].» • LUZIO 1888: 7 n. 1; GERBER 1915: facsimile 27-28; CERUTI 1973-1979: 403; RANIERI 1980-1981: 274; VECCE 1990: 91 n. 85; AQUILECCIA 1994b: 182.
85. Modena, ASMo, Archivio per materie, Letterati 2. • Lettera al duca Ercole II d'Este (Venezia, 21 settembre 1555). Autografe solo sottoscrizione e firma. • KRISTELLER: I 366.
86. Modena, ASMo, Archivio per materie, Letterati 2. • Biglietto all'ambasciatore Jacopo Tebaldi (s.d.), originariamente allegato a una lettera di quest'ultimo al duca Ercole II d'Este del 1° giugno 1535 (Archivio Segreto Estense, Cancelleria, Sezione Estero, Carteggio Ambasciatori, Venezia 19 79 IV). • CAMPORI 1869: 4 (con l'erronea datazione al 1° maggio 1535 del dispaccio del Tebaldi); KRISTELLER: I 366; LARIVAILLE 1989: 139.
87. New York, MorL, MA 1346-17. • Lettera a Cosimo I de' Medici (Venezia, 12 settembre 1545). • FAYE-BOND 1962: 374; PIERPONT MORGAN 1969: 70; MICHELANGELO 1979: [31]; KRISTELLER: V 337. È probabile che questa lettera appartenesse in origine all'Archivio Mediceo del Principato 374.
88. New York, MorL, MA 1346-18. • Lettera con sonetto *Huomo celestial nume terreno* a Cosimo I de' Medici (Venezia, giugno 1552). Autografe solo sottoscrizione e firma. • FAYE-BOND 1962: 375; PIERPONT MORGAN 1969: 70; LARIVAILLE 1989: 94, 142; KRISTELLER: V 337. Ho potuto verificare che la lettera apparteneva originariamente all'Archivio Mediceo del Principato 409, cc. 93r e 118v (cartulazione antica); anche Larivaille nota la mancanza di c. 93, evidentemente ancora al suo posto al tempo della copia Bongi; nel riscontro del 1904, di cui si rende conto all'inizio della filza, è segnalata solo la mancanza di c. 118.
89. New York, MorL, MA 6345. • Lettera al cardinale Benedetto Accolti (Venezia, 29 marzo 1549). • DE RICCI-WILSON 1961: 1522 (con l'erronea datazione all'anno 1554); FAYE-BOND 1962: 383; KRISTELLER: V 342.
90. Paris, BnF, It. 1111, cc. 13r-14v. • Lettera a Sperone Speroni (Venezia, 23 ottobre 1555). • MAZZATINTI 1886: 191; GAUTHIEZ 1895: 415-16; KRISTELLER: II 305; LARIVAILLE 1989: 143.
91. Paris, Institut Néerlandais, Fondation Custodia 1971-A 164. • Lettera al duca Cosimo I de' Medici (Venezia, 17 ottobre 1545). • GAYE 1840: 331-32; CAVALCASELLE-CROWE 1878: 42 n.; GAUTHIEZ 1895: 424; FAYE-BOND

- 1962: 177; *Books* [1965]: 71, fac-simile 72-73; *Catalogue* 1965: 110; *Bibliotheca Phillipica* 1968: 8; *Catalogue* 1971: 129 e fac-simile lot 541; GREGORI 1978: 282 n. 41; KRISTELLER: III 338; LARIVAILLE 1989: 78, 141; *Morceaux Choisis* 1994: 206-7; *Dessins vénitiens* 1996: 80. Questa lettera, conservata dal 1971 presso la Fondation Custodia, apparteneva in origine all'Archivio Mediceo del Principato 374, c. 131r-v. Larivaille segnala la mancanza del pezzo dal fondo di appartenenza dell'Archivio di Stato di Firenze, dove doveva trovarsi ancora verso la fine del XIX secolo, se il Bongi l'aveva potuto copiare. I successivi passaggi di proprietà sono descritti nel catalogo *Morceaux Choisis* 1994, dove però non si risale oltre l'appartenenza alla Newberry Library di Chicago, genericamente datata alla «fin XIX^e siècle». Per quanto riguarda la bibliografia relativa a questa importante lettera accompagnatoria del ritratto di Aretino eseguito da Tiziano e ora conservato alla Galleria di Palazzo Pitti a Firenze, si segnala inoltre che Gaye, Cavalcaselle-Crowe, la Gregori e probabilmente Gauthiez fanno riferimento al manoscritto come parte dell'Archivio Mediceo; il catalogo FAYE-BOND 1962 invece lo registra nel momento in cui faceva parte della Library of Mr. Louis H. Silver di Wilmette, Illinois, U.S.A.
92. Parma, ASPr, Epistolario Scelto 1 39 11. • Lettera a Ferrante Gonzaga (Venezia, 25 luglio 1549). • TIRABOSCHI 1782: 215-16; SOLDATI 1912: 31-32 n. 4; KRISTELLER: II 32; LARIVAILLE 1989: 93, 142.
93. Parma, ASPr, Epistolario Scelto 1 39 16. • Lettera al duca Pier Luigi Farnese (Venezia, 8 luglio 1546). • CAPPELLI 1865: 15 n. 2; BONGI 1890: 131-32 n. 2; KRISTELLER: II 32; LARIVAILLE 1989: 88, 141; ARETINO 2005: 170.
94. Parma, ASPr, Epistolario Scelto 1 39 17. • Lettera ad Antonio da Pola («A / Milano / Apresso Il Gran Ferrante / Gonzaga», Venezia, dicembre 1546). • TIRABOSCHI 1782: 208-11; SOLDATI 1912: 31-32 n. 4; KRISTELLER: II 32; LARIVAILLE 1989: 89, 141.
95. Parma, ASPr, Epistolario Scelto 1 39 18. • Lettera a Ferrante Gonzaga (Venezia, 4 gennaio 15478, sic: Tiraboschi e Larivaille la datano al 1548; Larivaille riporta la nota di Amadio Ronchini – autore della copia della lettera inviata al Bongi –, secondo cui con questa formula l'Aretino voleva designare l'anno sia in base allo «stile allor vigente in Venezia» sia in base allo «stil comune»). • TIRABOSCHI 1782: 211-13; SOLDATI 1912: 31-32 n. 4; KRISTELLER: II 32; LARIVAILLE 1989: 90-91, 142.
96. Parma, ASPr, Epistolario Scelto 1 39 19. • Lettera a Ferrante Gonzaga (Venezia, 27 luglio 1548). Autografi solo *salutatio*, data, firma e indirizzo. • TIRABOSCHI 1782: 214-15; SOLDATI 1912: 31-32 n. 4; KRISTELLER: II 32; LARIVAILLE 1989: 91, 142.
97. Parma, ASPr, Epistolario Scelto 1 39 20. • Lettera a Ferrante Gonzaga (Venezia, 27 marzo 1553). Autografe solo sottoscrizione e firma. • TIRABOSCHI 1782: 219-21; SOLDATI 1912: 31-32 n. 4; KRISTELLER: II 32; LARIVAILLE 1989: 101, 142.
98. Pieve di Cadore (BL), Archivio Antico della Magnifica Comunità di Cadore 46. • Lettera a Vincenzo Vecellio (Venezia, 3 novembre 1545). Autografi solo *salutatio*, firma e indirizzo. • COLETTI-VECELLI 1888.
99. Simancas, Archivo General, Estado 1318 287. • Lettera a Filippo II (Venezia, s.d.). Autografe solo *salutatio*, conclusione e firma. • MAGDALENO 1976: 36.
100. Simancas, Archivo General, Estado 1380 159. • Lettera con i 3 sonetti *Arme arme Carlo, arme arme Imperatore; Mentre il Papa che ha vita per tre hore; Sai tu fortuna in tanta sua sciagura all'imperatore Carlo V* (Venezia, 31 dicembre 1547). • MAGDALENO 1972: 48, 50; BRANCA 1992; AQUILECCHIA 1994b: 182.
101. Simancas, Archivo General, Estado 1472 229. • Lettera all'imperatore Carlo V (Venezia, 10 marzo 1553). • MAGDALENO 1978: 44.
102. Simancas, Archivo General, Varios-Autógrafos 02,3 (olim Estado 1336 513). • Lettera a Luis de Avila y Zuñiga (Venezia, 29 gennaio 1547). • SOLDATI 1912: 32-33; LARIVAILLE 1989: 141.
103. Simancas, Archivo General, Varios-Autógrafos 02,4 (olim Estado 1336 513). • Lettera a Luis de Avila y Zuñiga (Venezia, 10 maggio 1547). • SOLDATI 1912: 36-37; LARIVAILLE 1989: 142.
104. Simancas, Archivo General, Varios-Autógrafos 02,5 (olim Estado 1336 513). • Lettera all'imperatore Carlo V (Venezia, 10 maggio 1547). Autografa solo la firma. • SOLDATI 1912: 34-35; LARIVAILLE 1989: 142.
105. Simancas, Archivo General, Varios-Autógrafos 02,5b (olim Estado 1336 513). • Lettera all'imperatore Carlo V (Venezia, 31 gennaio 1547). • SOLDATI 1912: 30-31; LARIVAILLE 1989: 141.

AUTOGRAFI DEI LETTERATI ITALIANI • IL CINQUECENTO

106. Trento, Biblioteca Comunale, BCT1-611, c. 1r-[2]v. • Lettera al cardinale Cristoforo Madruzzo (Venezia, 15 novembre 1548). • *IMBI*: LXII 19.
107. Udine, BBar, 151 (Raccolta di Lettere MSS. Originali di Uomini Celeberrimi del Secolo XVI), cc. 14r-15v. • Lettera a Ferrante Gonzaga (Venezia, 1° giugno 1555). Autografi solo *salutatio*, conclusione, sottoscrizione, firma e indirizzo. • KRISTELLER: II 203. (tav. 5)
108. Venezia, BCOr, Fondo Correr 1349, c. 182r-v. • Lettera a Marco Mantova Benavides, (Venezia, 9 1546, sic: manca l'indicazione del mese). • VALSECCHI 1839: 28 (indica la data 8 giugno 1545); MILANESI 1853: 617; SERNAGIOTTO-BAROZZI-GIORDANI 1853: [8]; KRISTELLER: II 289 e VI 273; LARIVAILLE 1989: 81, 141 (che indica erroneamente come destinatario il Duca di Mantova).
109. Venezia, BNM, It. IX 144 (6866), cc. 71r, 72r, 75r, 76r-v. • 4 sonetti: *Perche l'indito DVCE Trivisano; Quanta sia la bonta Veneta, et quale; Cittadin d'ogni età, de gli anni Agente; BVRGOS di Gratie, et di Vertuti inserto* (questi ultimi 2 sonetti sono stati sicuramente inviati in forma di lettera al legato Ludovico Beccadelli: si vedano la *salutatio* a c. 75r e l'indirizzo a c. 76v). • DIONISOTTI 1949: 253; FERRARI 1957: 406.
110. Venezia, BNM, Rari 440. • Ludovico Ariosto, *Orlando furioso*, Ferrara, Rosso, 1532: l'edizione contiene un ternione incollato tra la carta di guardia e il frontespizio con i 4 sonetti *Questa del ciel sirena; ha ne i bei crini; Ben si po dir, che a voi largo, e cortese* (di Veronica Gambara); *Non ben contento di quell'alta e chiara* (di Lodovico Dolce); *Ben seppe Apelle con la man de l'arte*; contiene inoltre 3 carte incollate in calce al volume prima della carta di guardia posteriore, con 4 ottave che corrispondono alle prime 4 *Stanze in laude di Madonna Angela Serena*. • FONTANINI-ZENO 1753: 263; CICOGNA 1863: 164 n. 2; MELZI-TOSI 1865: 59; CIAN 1911: 16-17; FRATI 1912: 144; GERBER 1915: fac-simile 18; DEBENEDETTI 1928: 406; FATINI 1929: 166 (fac-simile); FAHY 1989: 29; ARETINO 1992: 309-11, 319-20; AQUILECCHIA 1994a; AQUILECCHIA 1994b: 182; ARETINO 1998: 862-63.
111. * Wien, Österreichisches Staatsarchiv, Haus-, Hof- und Staatsarchiv, Hungarica 1534. • Lettera a Luigi Gritti (Venezia, 14 settembre 1534). • KRETSCHMAYR 1896: 104; LUZIO 1900: 110-12; LARIVAILLE 1989: 139.

AUTOGRAFI DI DUBBIA ATTRIBUZIONE

1. Firenze, ASFi, Mediceo avanti il Principato 122 132. • Lettera a Giovanni de' Medici (Cortemaggiore, 30 gennaio 1525). • *Archivio Mediceo* 1963: 172; KRISTELLER: V 545.
2. Morlanwelz, Musée Royal de Mariemont, Autographes 568/3. • Minuta della lettera a Francesco I (Venezia, 18 settembre 1537). • BATTISTINI 1931: 301-3; KRISTELLER: III 136; LARIVAILLE 1989: 140; ARETINO 1995: 407 n.
3. Morlanwelz, Musée Royal de Mariemont, Autographes 568/3. • Minuta della lettera al marchese Alfonso d'Avalos (Venezia, 21 settembre 1537). • BATTISTINI 1931: 303-4; KRISTELLER: III 136; LARIVAILLE 1989: 140; ARETINO 1995: 419 n.
4. New York, MorL, MA 6346. • Lettera al cardinal Marino Caracciolo (Venezia, gennaio 1537); probabilmente autografe solo sottoscrizione e firma. • VANBIANCHI 1901: 185 (segnalà autografi aretiniani nella collezione di Luigi Azzolini da cui proviene questa lettera); DE RICCI-WILSON 1961: 1522; KRISTELLER: V 342; ARETINO 1998: 859-60.
5. Pesaro, BOl, 429 1 IV, cc. 21v-22r. • Lettera a Antonio de Leyva (Venezia, 2 giugno 1536); probabilmente autografi solo *salutatio*, sottoscrizione, firma e indirizzo. • *Lettera inedita* 1819; VANBIANCHI 1901: 175; *IMBI*: XXXIX 48; LARIVAILLE 1989: 139; ARETINO 1995: 143 n.
6. Sankt Peterburg, Rossijskaja Akademija Nauk, Institut Rossijskoj Istorii (*olim* Archiv Leningradskogo otdelenija Instituta istorii Akademii Nauk), 8/267. • Lettera a Francesco Salviati (Venezia, 4 ottobre 1545). • *Putevoditel* 1958: 456; KATUŠKINA 1972: 30; KRISTELLER: V 172.

POSTILLATI DI DUBBIA ATTRIBUZIONE

1. London, BL, C 28 c I. Ludovico Ariosto, *Satire*, Venezia, s.t., 1537. • CAIRNS 1985: 123; AQUILECCHIA 1994b. (tav. 6)

BIBLIOGRAFIA

- AQUILECCHIA 1994a = Giovanni A., *Gli autografi aretiniani nell'esemplare marciano del 'Furioso' 1532*, in Id., *Nuove schede di italianistica*, Roma, Salerno Editrice, pp. 169-79 (1 ed. in «Quaderni veneti», xvi 1992, pp. 325-34).
- AQUILECCHIA 1994b = Id., *Postille inedite di Pietro Aretino alle 'Satire' dell'Ariosto*, in Id., *Nuove schede di italianistica*, Roma, Salerno Editrice, pp. 180-200 (1 ed. in *Miscellanea di studi in onore di Vittore Branca*, vol. III. *Umanesimo e Rinascimento a Firenze e a Venezia*, Firenze, Olschki, 1983, to. 2 pp. 593-616).
- Archivio Mediceo 1963 = *Archivio Mediceo avanti il Principato. Inventario*, a cura di Francesca Morandini e Arnaldo D'Addario, Roma, Ministero dell'Interno-Pubblicazioni degli Archivi di Stato, vol. IV.
- ARETINO 1960 = Pietro A., *Lettere. Il primo e il secondo libro*, a cura di Francesco Flora, con note storiche di Alessandro Del Vita, Milano, Mondadori.
- ARETINO 1992 = Id., *Poesie varie*, vol. I, a cura di Giovanni Aquilecchia e Angelo Romano, Roma, Salerno Editrice.
- ARETINO 1995 = Id., *Lettere. Libro primo*, a cura di Francesco Ersamer, Parma, Guanda.
- ARETINO 1997 = Id., *Lettere. Libro I*, a cura di Paolo Procaccioli, Roma, Salerno Editrice.
- ARETINO 1998 = Id., *Lettere. Libro secondo*, a cura di Francesco Ersamer, Parma, Guanda.
- ARETINO 2000 = Id., *Lettere. Libro IV*, a cura di Paolo Procaccioli, Roma, Salerno Editrice.
- ARETINO 2001 = Id., *Lettera scritta in Venezia a Michelangelo in Roma*, trascrizione a cura di Giuseppe Giari, in *Vita di Michelangelo*, a cura di Lucilla Bardeschi Ciulich e Pina Ragionieri, Firenze, Mandragora, pp. 117-19 (scheda n. 84).
- ARETINO 2003 = Id., *Sur la poétique, l'art et les artistes (Michel-Ange et Titien)*, édition bilingue, introduction, traductions et notes de Paul Larivaille, texte des lettres établi par Paolo Procaccioli, Paris, Les Belles Lettres.
- ARETINO 2005 = Id., *Il filosofo. L'Orazia*, a cura di Alessio Decaria e Federico Della Corte, Roma, Salerno Editrice.
- ARETINO-DONI 1951 = Pietro A.-Anton Francesco D., *Scritti scelti*, a cura di Giuseppe Guido Ferrero, Torino, UTET.
- Autographes 1933 = *Autographes, manuscrits enluminés, incunables, livres illustrés du XVI^e au XVIII^e siècle, éditions originales françaises du XIX^e siècle, ouvrages d'intérêt musical, éditions de luxe modernes, gravures, helvetica, exposition du 15 au 27 août 1933 [...]*, Galerie Fischer-Grand Hôtel National-Lucerne, Milan, Librairie ancienne Ulrico Hoepli.
- BASCHET 1866 = Armand B., *Documents inédits tirés des Archives de Mantoue. Documents concernant la personne de messer Pietro Aretino*, in «Archivio storico italiano», s. III, III, p.te 2 pp. 105-30.
- BATTISTINI 1931 = Mario B., *Documenti italiani nel Belgio*, in «Giornale storico della letteratura italiana», xcvi, pp. 296-317.
- Bibliotheca Phillipica 1968 = *Bibliotheca Phillipica. Catalogue of the celebrated collection of manuscripts formed by Sir Thomas Phillipps, Bt. (1792-1872). New series: fourth part, day of sale (Sotheby's): Tuesday 25th June 1968*, London, Stockwell.
- BONGI 1890 = Salvatore B., *Annali di Gabriele Giolito de' Ferrari da Trino di Monferrato stampatore in Venezia*, Lucca, Giusti, vol. I.
- Books [1965] = *Books, manuscripts, autograph letters, bindings from the ninth to the present century. Catalogue 100*, London, Martin Breslauer.
- BRANCA 1992 = Vittore B., *Pietro, in arte Aretino*, in «Il Sole 24 ore. Domenica», 24 maggio, p. 17.
- CAIRNS 1985 = Christopher C., *Nicolo Franco, l'Umanesimo meridionale, e la nascita dell'epistolario in volgare*, in *Cultura meridionale e letteratura italiana. I modelli narrativi dell'età moderna*. Atti dell'XI Congresso dell'AISLLI, Napoli-Castel dell'Ovo, 14-18 aprile 1982, Salerno-Lancusi, 16 aprile 1982, a cura di Pompeo Giannantonio, Napoli, Loffredo, pp. 119-28.
- CAMPORI 1869 = Giuseppe C., *Pietro Aretino e il Duca di Ferrara*, Modena, Vincenzi (estratto da «Atti e Memorie delle Regie Deputazioni di Storia patria per le provincie modenesi e parmensi», v 1870, pp. 29-37).
- CANTAGALLI 1966 = Roberto C., *Il "mecenatismo" di Cosimo I e due lettere inedite di Pietro Aretino*, Firenze, Tip. Commerciale Fiorentina.
- CAPPELLI 1865 = Antonio C., *Pietro Aretino e una sua lettera inedita a Francesco I Re di Francia*, Modena, Vincenzi (estratto da «Atti e Memorie delle Regie Deputazioni di Storia patria per le provincie modenesi e parmensi», III, pp. 75-88).
- Carlos V 1958 = *Carlos V y su época. Exposición bibliográfica y documental*, Barcelona, Junta Nacional del IV Centenario del Emperador-Dirección General de Archivos y Bibliotecas.
- Carteggio Universale 1982 = *Carteggio Universale di Cosimo I de' Medici. Archivio di Stato di Firenze. Inventario, I (1536-1541). Mediceo del Principato, filze 329-353*, a cura di Anna Bellinazzi e Claudio Lamioni, Firenze, Giunta Regionale Toscana-La Nuova Italia.
- Carteggio Universale 1986 = *Carteggio Universale di Cosimo I de' Medici. Archivio di Stato di Firenze. Inventario, II (1541-1546). Mediceo del Principato, filze 354-372*, a cura di Anna Bellinazzi e Claudio Lamioni, Firenze, Giunta Regionale Toscana-La Nuova Italia.
- Carteggio Universale 1990 = *Carteggio Universale di Cosimo I de' Medici. Archivio di Stato di Firenze. Inventario, V (1551-1553). Mediceo del Principato, filze 404-415*, a cura di Concetta Giambalisco e Diana Toccafondi, Firenze, Giunta Regionale Toscana-Milano, Editrice Bibliografica.
- Carteggio Universale 1992 = *Carteggio Universale di Cosimo I de' Medici. Archivio di Stato di Firenze. Inventario, IV (1549-1551). Mediceo del Principato, filze 392-403 A*, a cura di Vanna Arrighi, Firenze, Giunta Regionale Toscana-Milano, Editrice Bibliografica.
- Carteggio Universale 2004 = *Carteggio Universale di Cosimo I de' Medici. Archivio di Stato di Firenze. Inventario, VII (1553-1556). Mediceo del Principato, filze 431-446*, a cura di Marcella Morviducci, Firenze, Regione Toscana Giunta Regionale-Pagnini e Martinelli Editori.
- Catalogue 1920 = *Catalogue of valuable autograph letters and historical documents, the property of Charles Fairfax Murray [...], days of sale (Sotheby's): Thursday 5th February 1920, lots 1 to 163, Friday 6th February 1920, lots 164-286*, London, Riddle Smith & Duffus.

- Catalogue 1965 = Catalogue of rare first editions of English literature of the 16th to the 20th century. Blockbooks, incunabula and early continental printing, important scientific books, autograph letters of the Renaissance and literary manuscripts, day of sale: 9th November 1965, London, Sotheby's.
- Catalogue 1971 = Catalogue of valuable printed books, music, autograph letters and historical documents [...], days of sale (Sotheby's): Monday 15th March 1971, lots 1-358 [...], Tuesday 16th March 1971, lots 359-646, London, Stockwell.
- Catalogue 1986 = Catalogue of Manuscripts in the Houghton Library, Harvard University, Cambridge, Chadwyck-Healy, vol. I.
- Catalogus 1968 = Catalogus librorum manuscriptorum in Bibliotheca D. Thomae Phillipps, Bt. Impressum typis Medio-Montanis 1837-1871, with an introduction by Alan Noel Latimer Munby, ed. an., London, The Holland Press.
- CAVALCASELLE-CROWE 1878 = Giovanni Battista C.-Joseph Archer C., *Tiziano, la sua vita e i suoi tempi. Con alcune notizie della sua famiglia*, Firenze, Le Monnier, vol. II.
- CERUTI 1973-1979 = *Inventario Ceruti* [Antonio C.] dei manoscritti della Biblioteca Ambrosiana, a cura di Angelo Paredi, Trezzano sul Naviglio, Etimar.
- CESAREO 1901 = Giovanni Alfredo C., *Una satira inedita di Pietro Aretino*, in *Raccolta di studi critici dedicata ad Alessandro D'Ancona festeggiandosi il XL anniversario del suo insegnamento*, Firenze, Barbèra, pp. 175-91.
- CIAN 1911 = Vittorio C., *Pietro Aretino per Lodovico Ariosto. Un capitolo dimenticato*, Torino, Tip. Palatina di G. Bonis, Rossi e C.
- CICOGNA 1863 = Emmanuele Antonio C., *Memoria intorno la vita e gli scritti di messer Lodovico Dolce letterato veneziano del secolo XVI*, in «Memorie dell'I.R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti», xi, pp. 93-200.
- COLETTI-VECELLI 1888 = Edoardo C.-Achille V., *Per le nozze del Signor Pietro Ciani con la Signora Maria Tabacchi*, Bassano, Premiato Stabilimento Tipografico S. Pozzato.
- D'AMICO 1996 = Juan Carlos D'A., *Arts, lettres et pouvoir: correspondance du cardinal de Granvelle avec les écrivains, les artistes et les imprimeurs italiens*, in *Les Granvilles et l'Italie au XVI^e siècle: le mécénat d'une famille*. Actes du Colloque International, Besançon, 2-4 octobre 1992, sous la direction scientifique de Jacqueline Brunet et Gennaro Toscano, Besançon, Cêtre, pp. 191-224.
- D'AMICO 2005 = Id., *Aretino tra Inghilterra e impero: una dedica costata cara e una lettera non pubblicata*, in «Filologia e Critica», xxx, pp. 72-94.
- DA POZZO 1979 = Giovanni Da P., *L'Aretino, il 'Marescalco' e i cavalli*, in *Medioevo e Rinascimento veneto. Con altri studi in onore di Lino Lazzarini*, Padova, Antenore, vol. II pp. 135-80.
- DEBENEDETTI 1928 = Santorre D., *Nota*, in Ludovico Ariosto, *Orlando furioso*, Bari, Laterza, vol. III pp. 395-447.
- DE GUBERNATI 1902 = Angelo De G., *Lettere amorose di donna a Giovanni dalle Bande Nere*, in «Rivista d'Italia», v, vol. II pp. 177-204.
- DEL VITA 1938 = Alessandro Del V., *Inventario e regesto dei manoscritti dell'Archivio Vasariano*, Arezzo, Zelli e C.
- Dessins vénitiens 1996 = *Dessins vénitiens de la collection Frist Lugt complétés par des lettres autographes*, Paris, Fondation Custodia.
- DIONISOTTI 1949 = Carlo D., *Monumenti Beccadelli*, in *Miscellanea Pio Paschini. Studi di storia ecclesiastica*, Roma, Facultas Theologica Pontificia Athenaei Lateranensis, vol. II pp. 251-68.
- Documentos 1905 = Documentos, in «Revista de archivos, bibliotecas y museos (Historia y ciencias auxiliares)», 3^a época, to. XIII, año IX, agosto, núm. 8 pp. 135-41.
- EPSTEIN 1969 = Marion K. E., *Francesco Marcolini, Anton Francesco Doni, and Pietro Aretino. Facts, figures, and fancies*, New York, s.e.
- FABRETTI 1890 = Ariodante F., *Una lettera di Pietro Aretino ai Priori delle arti di Perugia*, Torino, coi tipi privati di A. Fabretti.
- FAHY 1989 = Conor F., *L'Orlando furioso' del 1532. Profilo di un'edizione*, Milano, Vita e Pensiero.
- FANCHIOTTI 1902 = Giuseppe F., *I manoscritti italiani in Inghilterra*, s. I. *Londra-Il Museo Britannico*, vol. III. *La Collezione Cotton*, Caserta, Marino.
- FATINI 1929 = Giuseppe F., *Aretino Pietro*, in *Encyclopedie italiana di scienze, lettere ed arti*, Milano, Rizzoli & C., vol. IV pp. 166-68.
- FERRARI 1957 = Giorgio Emanuele F., *Per lo studio e la tavola d'una miscellanea cinquecentesca di rime (Componimenti veneziani e friulani nel Marc. It. IX, 144)*, in «Lettere italiane», IX, pp. 406-9.
- FONTANINI-ZENO 1753 = Giusto F., *Biblioteca dell'eloquenza italiana [...] con le annotazioni del sig. Apostolo Z.*, Venezia, Pasquali.
- FORTUNA 1968a = [Alberto Maria F.] Pietro Aretino, *S'io uso ciurmerie di mariuolo*, in «Giornale di bordo», II, 1 pp. 13-21.
- FORTUNA 1968b = [Id.] Pietro Aretino, *A bocca asciutta*, in «Giornale di bordo», II, 2 pp. 49-52.
- FORTUNA 1968-1969 = [Id.] Pietro Aretino, *Lamento per dieci il mese*, in «Giornale di bordo», II, 3-4 pp. 138-41.
- FORTUNA-LUNGHETTI 1977 = *Autografi dell'Archivio Mediceo avanti il Principato*, a cura di Alberto Maria F. e Cristina L., Firenze, Mori.
- FRATI 1912 = Carlo F., *Bollettino bibliografico Marciano. Pubblicazioni recenti relative a codici o stampe della Biblioteca Marciana di Venezia*, in «La Biblio filia», XIV, pp. 131-57.
- GAIRDNER-BRODIE 1965 = *Letters and papers foreign and domestic, of the reign of Henry VIII preserved in the Public Record Office, the British Museum, and elsewhere in England [1895]*, arranged and catalogued by James G. [...] and Robert Henry B. [...], London, Her Majesty's Stationery Office, ed. an., Vaduz, Kraus, vol. XIV, part II.
- GAMURRINI 1673 = Eugenio G., *Istoria genealogica delle famiglie nobili toscane et umbre*, Firenze, Livi, vol. III.
- GAUTHIEZ 1895 = Pierre G., *L'Aretin (1492-1556)*, Paris, Hachette.
- GAUTHIEZ 1903 = Id., *Nuovi documenti intorno a Giovanni de' Medici detto delle Bande Nere* [parte III], in «Archivio storico italiano», s. V, XXXI, pp. 97-126.
- GAYE 1840 = Giovanni [Johann Wilhelm] G., *Carteggio inedito d'artisti dei secoli XIV. XV. XVI. pubblicato ed illustrato con documenti pure inediti*, Firenze, Molini, to. II.
- GEIGY-HAGENBACH 1939 = Karl G.-H., *Nachtrag IV zur Autographen-Sammlung*, Basel, Buchdruckerei Gasser & Cie. A.-G.
- GERBER 1915 = Adolf G., *Pietro Aretino. Faksimiles*, [Gotha, Perthes].

- GRAZZINI 1976 = Antonfrancesco G., *La strega*, a cura di Michel Plaisance, Abbeville, Paillart.
- GREGORI 1978 = Mina G., *Tiziano e l'Aretino*, in *Tiziano e il manierismo europeo*, a cura di Rodolfo Pallucchini, Firenze, Olschki, pp. 271-306.
- GUALTIEROTTI [1976] = Piero G., *Pietro Aretino, Luigi Gonzaga e la Corte di Castel Goffredo*, Mantova, Vitam.
- GUASTI 1884 = Cesare G., *Le Carte Stroziane del Regio Archivio di Stato in Firenze. Inventario. Serie prima*, Firenze, Tip. Galileiana di M. Cellini e C., vol. I.
- Incunabuli 1932 = *Incunabuli, manoscritti, autografi, libri illustrati dal secolo XVI al XIX. Vendita all'asta in Roma il 12 novembre 1932*, Milano, Libreria antiquaria Hoepli.
- Index 1985 = *Index of manuscripts in the British Library*, Cambridge, Chadwyck-Healey, vol. VIII.
- INNAMORATI 1957 = Giuliano I., *La nascita delle 'Lettere'*, in Id., *Tradizione e invenzione in Pietro Aretino*, Messina-Firenze, D'Anna, pp. 219-51.
- Italy [1981] = *Italy. Part I. Books printed in the fifteenth century. Catalogue 105*, London, Martin Breslauer.
- KATUŠKINA 1972 = Lidija G. K., *Ot Dante do Tasso. Katalog pism i socinenij ital'ianskih gumanistov v sobranii LOII SSSR*, Leningrad, Nauka.
- KRETSCHMAYR 1896 = Heinrich K., *Ludovico Gritti. Eine Monographie*, in «Archiv für österreichische Geschichte», LXXXIII, erste Hälfte, pp. 1-106.
- LARIVAILLE 1989 = *Lettere di, a, su Pietro Aretino nel fondo Bongi dell'Archivio di Stato di Lucca*, a cura di Paul L., Nanterre, Publidix (1 ed. Paris, Université de Paris x-Nanterre, 1980).
- Lettera inedita 1819 = *Lettera inedita di un famoso scrittore*, in «Giornale Arcadico di scienze, lettere, ed arti», III, pp. 351-54.
- LSA 2003 = *Lettere scritte a Pietro Aretino. Libro I*, a cura di Paolo Procaccioli, Roma, Salerno Editrice.
- LUZIO 1884 = Alessandro L., *La famiglia di Pietro Aretino*, in «Giornale storico della letteratura italiana», IV, pp. 361-88.
- LUZIO 1888 = Id., *Pietro Aretino nei primi suoi anni a Venezia e la Corte dei Gonzaga*, Torino, Loescher.
- LUZIO 1890 = Id., *Pietro Aretino e Pasquino*, in «Nuova Antologia», s. III, xxviii, pp. 679-708.
- LUZIO 1892 = Id., Recensione a Vittorio Rossi, *Pasquinate di Pietro Aretino ed anonime per il conclave di Adriano VI*, Torino-Palermo, Clausen, 1891, in «Giornale storico della letteratura italiana», XIX, pp. 80-103.
- LUZIO 1897 = Id., *L'Aretino e il Franco. Appunti e documenti*, in «Giornale storico della letteratura italiana», XXIX, pp. 229-83.
- LUZIO 1900 = Id., *Un pronostico satirico di Pietro Aretino (MDXXXIII)*, Bergamo, Ist. italiano d'arti grafiche.
- MAGDALENO 1972 = Ricardo M., *Catálogo xxv del Archivo de Simancas. Papeles de Estado. Génova (siglos XVI-XVIII)*, Valladolid, Andrés Martín.
- MAGDALENO 1976 = Id., *Catálogo xxvi del Archivo de Simancas. Papeles de Estado. Venecia (siglos XV-XVIII)*, Valladolid, Andrés Martín.
- MAGDALENO 1978 = Id., *Catálogo xxvii del Archivo de Simancas. Estados pequeños de Italia (siglos XVI-XVIII)*, Valladolid, Andrés Martín.
- Manoscritti 1931 = *I manoscritti della Biblioteca Moreniana*, Firenze, Stab. Tip. già Chiari succ. C. Mori, vol. II, fasc. VII.
- Manuscrits 1955 = *Manuscrits & autographes, incunables, livres illustrés, livres précieux, reliures*, Milano, Libreria antiquaria Hoepli.
- MARINI 2006 = Paolo M., *Un autografo dell'Esortatione de la pace tra l'Imperadore e il Re di Francia* di Pietro Aretino, in «Filologia e Critica», XXXI, pp. 88-105.
- MAZZATINTI 1886 = Giuseppe M., *Inventario dei manoscritti italiani delle biblioteche di Francia. I. Manoscritti italiani della Biblioteca Nazionale di Parigi*, Firenze-Roma, Fratelli Benini.
- MELZI-TOSI 1865 = Gaetano M., *Bibliografia di romanzi di cavalleria in versi e in prosa italiani [...] rifatta nella edizione del 1838 da Paolo Antonio T.*, Milano, G. Daelli e C.
- Michelangelo 1979 = *Michelangelo and his world. With drawings from the British Museum. The Pierpont Morgan Library 26 April-28 July 1979*, New York, The Pierpont Morgan Library.
- MILANESI 1853 = Carlo M., Recensione a SERNAGIOTTO-BARROZZI-GIORDANI 1853, in «Archivio storico italiano», Appendice, IX, pp. 617-18.
- MILANESI 1859 = Id., *Lettere inedite e testamento di Giovanni de' Medici detto delle Bande Nere con altre di Maria e di Jacopo Salviati di principi, cardinali, familiari e soldati raccolte dal Cav. Filippo Moisè [parte IV]*, in «Archivio storico italiano», n.s., IX, p.te 2 pp. 109-47.
- MILANESI 1891 = Gaetano M., *Le Carte Stroziane del Regio Archivio di Stato in Firenze. Inventario. Serie prima*, Firenze, Tip. Galileiana di M. Cellini e C., vol. II.
- Morceaux Choisis 1994 = *Morceaux Choisis parmi les acquisitions de la Collection Frist Lugt réalisées sous le directeurat de Carlos van Hasselt 1970-1994*, Paris, Fondation Custodia.
- MORRISON 1883 = *Catalogue of the collection of autograph letters and historical documents formed by Alfred M.*, London, Strangeways & Sons, vol. I.
- MOZZETTI 1996 = Francesco M., *Tiziano. Ritratto di Pietro Aretino*, Modena, Panini.
- MULAS 1995 = Luisa M., *L'Aretino e i Medici*, in *Pietro Aretino 1995*, to. II pp. 535-72.
- Music 1985 = *Music, continental manuscripts and printed books [...], day of sale: Friday 29th November 1985 [...]*, London, Sotheby's.
- ORLANDO-BACCINI 1892 = Filippo O.-Giuseppe B., *Cortigiane del secolo XVI. Lettere, curiosità, notizie, aneddoti, etc.*, Firenze, Il Giornale di Erudizione.
- Pasquinate 1983 = *Pasquinate romane del Cinquecento*, a cura di Valerio Marucci, Antonio Marzo e Angelo Romano, Roma, Salerno Editrice.
- Pierpont Morgan 1969 = *The Pierpont Morgan Library. A review of acquisitions 1949-1968*, with a foreword by Henry Sturgis Morgan and preface by Arthur A. Houghton jr., New York, The Pierpont Morgan Library.
- Pietro Aretino 1995 = *Pietro Aretino nel cinquecentenario della nascita. Atti del Convegno di Roma-Viterbo-Arezzo*, 28 settembre-1° ottobre 1992; Toronto, 23-24 ottobre 1992; Los Angeles, 27-29 ottobre 1992, Roma, Salerno Editrice.
- PLAISANCE 1975 = Michel P., *Espace et politique dans les comédies florentines des années 1539-1551*, in *Espace idéologie et société au XVI^e siècle*, a cura di José Luis Alonso Hernandez et alii, Grenoble, Presses Univ. de Grenoble, pp. 57-119.
- PLAISANCE 2004 = Id., *Les dédicaces à Côme I^{er}: 1546-1550*, in Id., *L'Accademia e il suo principe. Cultura e politica a Firenze al tempo di Cosimo I e di Francesco de' Medici*, Manziana, Vecchiarel-

- li, pp. 235-55 (1 ed. in *L'écrivain face à son public en France et en Italie à la Renaissance*, a cura di Charles Adelin Fiorato e Jean-Claude Margolin, Paris, Vrin, 1989, pp. 173-87).
- PLANTA 1802 = [Joseph P.] *A catalogue of the Manuscripts in the Cottonian Library, deposited in the British Museum*, [London].
- PROCACCIOLI 2005 = Paolo P., 1542: *Pietro Aretino sulla via di Damasco*, in *Il Rinascimento italiano di fronte alla Riforma: letteratura e arte / Sixteenth-century Italian art and literature and the Reformation*. Atti del Colloquio internazionale, London, The Warburg Institute, 30-31 gennaio 2004, a cura di Chryssa Damianaki, Paolo Procaccioli, Angelo Romano, Manziana, Vecchiarelli, pp. 129-58.
- Putevoditel 1958 = *Putevoditel po Archivu Leningradskogo otdelenija Instituta istorii. Akademija nauk SSSR. Institut istorii*, Moskva-Leningrad, Izd-vo Akademii nauk SSSR.
- RANIERI 1980-1981 = Concetta R., *Censimento dei codici e delle stampe dell'epistolario di Vittoria Colonna* [parte III], in «*Arca*. Accademia letteraria italiana. Atti e memorie», s. III, VII, 4 pp. 263-80.
- RIDOLFI 1927 = Roberto R., *Le lettere dell'Archivio Bartolini Salimbeni*, in «*La Bibliofilia*», XXIX, pp. 193-226.
- ROMANO 1991 = Angelo R., *Un inedito e due rari di Pietro Aretino*, in Id., *Periegesi aretiniane. Testi, schede e note biografiche intorno a Pietro Aretino*, Roma, Salerno Editrice, pp. 41-55 (1 ed. in «*Filologia e Critica*», XII 1987, pp. 222-33).
- ROMEI 2007a = Danilo R., *Dalla Toscana a Roma. Pietro Aretino "erede" di Bernardo Accolti*, in Id., *Da Leone X a Clemente VII. Scrittori toscani nella Roma dei papati medicei (1513-1534)*, Manziana, Vecchiarelli, pp. 11-22 (1 ed. in *Pietro Aretino* 1995, to. I pp. 179-95).
- ROMEI 2007b = Id., *Aretino e Pasquino*, in Id., *Da Leone X a Clemente VII*, cit., pp. 23-44 (1 ed. in «*Atti e memorie della Accademia Petrarca di lettere, arti e scienze*», n.s., LIV 1992, pp. 67-92).
- ROMEI 2007c = Id., *Quattro lettere autografe di Pietro Aretino a Giovanni de' Medici*, in *Da Leone X a Clemente VII*, cit., pp. 45-54.
- ROMEI 2007d = Id., *Per l'attribuzione del capitolo 'Italia afflita'*, in Id., *Da Leone X a Clemente VII*, cit., pp. 107-23 (1 ed. in «*Filologia e Critica*», XII 1987, pp. 234-51).
- SALZA 1904a = Abd-el-Kader S., *Pasquiniana*, in «*Giornale storico della letteratura italiana*», XLIII, pp. 193-243.
- SALZA 1904b = Id., *Recensione a Carlo Bertani, Pietro Aretino e le sue opere secondo nuove indagini*, Sondrio, Quadrio, 1901; Giovanni Mari, *Storia e leggenda di Pietro Aretino*, Roma, Loescher e C., 1903; *La Vita dello infame Aretino, lettera ci e ultima di A.F. Doni fiorentino*, a cura di Costantino Arlia, Città di Castello, Lapi, 1901, in «*Giornale storico della letteratura italiana*», XLIII, pp. 88-117.
- SERNAGIOTTO-BAROZZI-GIORDANI 1853 = Emilio S.-Nicolò e Pietro B.-Giuseppe G., *Sei lettere d'illustri Italiani del secolo XVI ora per la prima volta pubblicate laureandosi in legge nella Università di Padova Domenico Fadiga*, Venezia, Premiata Tip. di P. Naratovich.
- SINIGAGLIA 1882 = Giorgio S., *Saggio di uno studio su Pietro Aretino*, Roma, Tip. di Roma.
- SOLDATI 1912 = Benedetto S., *Pietro Aretino a Carlo V. Lettere inedite*, in *Studii dedicati a Francesco Torraca nel XXXVI anniversario della sua laurea*, Napoli, Perrella e C., pp. 29-37.
- TIRABOSCHI 1782 = Girolamo T., *Lettere inedite d'uomini illustri. Lettere di Pietro Aretino*, in «*Continuazione del Nuovo giornale de' letterati d'Italia*», XXIV, pp. 206-21.
- VALSECCHI 1839 = Antonio V., *Discorso inaugurale letto nella Grand'Aula dell'I.R. Università di Padova per l'apertura di tutti gli studii nel giorno III novembre MDCCXXXVIII*, Padova, Coi tipi del Seminario.
- VANBIANCHI 1901 = Carlo V., *Raccolte e raccoglitori di autografi in Italia*, Milano, Hoepli.
- VECCE 1990 = Carlo V., *Paolo Giovio e Vittoria Colonna*, in «*Periodico della Società storica comense*», LIV, pp. 65-93.

NOTA SULLA SCRITTURA

Le pagine autografe di P. A. sono per lo più confinate a quanto resta del suo carteggio. Il fatto ha importanza non solo per ciò che l'A. ha significato nella storia dell'epistolografia in volgare, ma anche per le condizioni entro cui si svolge, in generale, l'azione dello scrivere e dello scrivere, in particolare, di mano propria. Prima di valutarne il contenuto, è dalla stessa *mise en page* delle lettere, infatti, che si possono ricavare informazioni di rilievo, e ciò tanto più vale in quanto l'A. è figura troppo complessa per non attribuire a ogni gesto da lui compiuto un preciso valore simbolico. Se, dunque, è usuale il ricorso a segretari (riservandosi il mittente, insieme alla sottoscrizione, un'eventuale formula di saluto, come avviene alla tav. 1, con A. in veste di segretario di Giovanni de' Medici), è certo di più alto significato il ricorrere costante all'autografo per la formula onorifica posta in epigrafe (attributo rivolto alla colenda personalità del ricevente e dal 1523 al centro del margine superiore), e per la *soprascritta* (l'indicazione del destinatario e il suo indirizzo), quasi che questa fosse l'araldo delle nuove dal «Divino». In tale «geografia» della lettera colpisce l'ubicazione della formula *humilitatis* (*inutile servo, ecc.*) posta con pertinacia nell'estremo margine inferiore destro del foglio, e la firma ubicata, se possibile, ancora al di sotto. Un'emarginazione, quasi un'espulsione dalla pagina, che assume, almeno ai nostri occhi, le ossimoriche fattezze di un solenne encomio. Poi viene la scrittura, ovvero il concreto disporsi sulla pagina bianca dei segni alfabetici. Una scrittura che, trascorso un primo periodo, venne modulata dall'A. in relazione al rilievo da conferire alla comunicazione (e quindi, spesso, secondo l'importanza del corrispondente). Della capacità scrittoria dell'A. si ha un'ottima e attenta perizia di Marini¹ e a quella si rimanda per ulteriori osservazioni specifiche su profili qui non menzionati. Educato a un'italica immune dagli insegnamenti della più antica trattatistica di

1. P. MARINI, *Un autografo dell'Esortatione de la pace tra l'Imperadore e il Re di Francia' di Pietro Aretino*, in «*Filologia e Critica*», XXXI 2006, pp. 88-105.

scrittura (l'A. seppe valersi per la sua corrispondenza di scrivani di indubbia raffinatezza calligrafica e al passo con i tempi), egli scrisse per i primi due decenni in una grafia che procura, in chi la legge, un senso di poco ordinata disposizione. L'impressione è probabilmente conseguenza del modulo delle lettere (troppo piccolo rispetto all'ampiezza dell'interlinea), e di una qualche incostanza dell'inclinazione dei singoli segni alfabetici (la scrittura pende, nell'insieme, verso destra). Alcuni tratti appaiono durevoli (con le dovute oscillazioni) nel tempo. Tali sono, per es., la dominanza della *d* di tipo tondo; qualche sporadica *r* di disegno moderno; la *s* geminata, con la prima lunga e la seconda corta, mai in legamento; la *v* (dapprima come maiuscola, poi diffusamente) scritta acuta e con un pronunciato tratto di attacco a destra; la *z* con un primo tratto talvolta largo e alto sul rigo; il tipico segno abbreviativo per nasale finale legato alla lettera e tracciato destrogiro con concavità a destra (per es. *no(n)*, 1 r. 6). Al solo periodo giovanile appartengono, invece, il caratteristico grafema per esprimere *ch(e)* con le due lettere non legate e l'*h*, nella sua variante semplificata, terminata prima di raggiungere il rigo e voltata verso sinistra a chiudere col segno abbreviativo (un grafema che in seguito si ridurrà senza sparire); le aste di *p* e *q* e quelle sotto il rigo di *f* e *s* desinenti con larghe volte (anche questo atteggiamento è destinato a ridursi col tempo); l'*et* in cui la testa della *e* è utilizzata spesso per formare il tratto orizzontale della *t*. Precisamente la congiunzione offre spunti per valutare lo sviluppo della scrittura: presto, infatti, essa viene sostituita dalla nota tironiana (in foggia di *7*) che, se fin dopo la metà del secondo decennio del secolo condivide il campo con l'*et* per esteso e con rari, ma significativi, legamenti *&*; col decennio successivo è ormai preponderante. Cogli anni '40 si assiste a un'ulteriore evoluzione: la pagina diventa «molto più compatta ed equilibrata» (vd. *Riproduzioni*, tav. 4) e ciò in dipendenza di un più stabile allineamento e di un asse più regolare; la penna adoperata cambia di temperatura e il tratto da sottile diviene pesante e contrastato. Si normalizzano (in senso italico) i disegni delle lettere e dalla metà del secolo fa la sua prima apparizione una *g* di fattezza arcaica (*Signor*, 4 r. 1). Insieme a questa scrittura di livello usuale, l'A. adoperò pure un'italica di buona fattura, regolare e uniforme, e fu questo il mezzo col quale si rivolse, sebbene in maniera non esclusiva, ai grandi del tempo: nella diversa grafia, certo più elaborata e piacevole, scrisse, per es., missive a Carlo V e a Cosimo I (tra cui la tav. 4), mostrando anche in ciò acuta consapevolezza delle possibilità espressive del *medium* comunicativo. L'apparato dei segni interpuntivi è però convenzionale (punto, punto e virgola, due punti e, sporadico, l'accento) e apparentemente privo di specializzazione. Gradazioni di esecuzione, aderenza più o meno accentuata al modello, procedimenti di dislocazione del messaggio scritto: tutto concorre a dare conferma della prismatica personalità di uno dei più avvertiti e coscienti letterati del Cinquecento. [A. C.]

RIPRODUZIONI

1. Mantova, ASMn, Autografi 5 (Capitani), c. 256r. Lettera di Giovanni de' Medici, detto delle Bande Nere, al marchese Federico II Gonzaga, Reggio Emilia, 6 settembre 1523 (la lettera è tutta di mano dell'Aretino, indirizzo a c. 257v compreso; la firma è invece autografa di Giovanni de' Medici). Il documento è di straordinario valore non solo perché rappresenta uno dei primi autografi aretiniani conosciuti, ma anche perché offre la testimonianza diretta del ruolo attivo di segretario svolto da Aretino nella prima parte della sua carriera di letterato. A questa altezza cronologica la grafia aretiniana è ancora caratterizzata da lettere con aste piuttosto allungate (specie nel caso di *f*, *p*, *q* e *s* alta), mentre la pagina di scrittura non appare ancora così compatta come sarà in seguito; la lettera presenta due piegature in senso verticale e una in senso orizzontale.
2. Basel, Ub, Autographen-Sammlung Geigy-Hagenbach 2613. Lettera al duca Cosimo I de' Medici, Venezia, 23 luglio 1545. Questa missiva apparteneva in origine all'Archivio Mediceo del Principato 373, c. 215 (cartulazione antica). Si noti a tal proposito, nell'angolo in alto a sinistra della carta, l'indicazione della data – «23 di luglio 45» – che viene analogamente riportata in tutte le lettere che compongono la filza del Mediceo.
3. Basel, Ub, Autographen-Sammlung Geigy-Hagenbach 1546. Lettera al duca Pier Luigi Farnese, Venezia, 6 agosto 1546. Questa missiva faceva parte in origine del gruppo di lettere aretiniane conservate oggi presso l'Archivio di Stato di Parma (Epistolario Scelto 1 39). Si noti a tal riguardo, nell'angolo in alto a sinistra della carta, l'indicazione della data («1546. 6. Agosto.»), riportata dalla medesima mano nella stessa forma in tutte le altre lettere autografe di Aretino custodite a Parma.
4. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 2970, c. 280r. Lettera con sonetto *L'invidia che tenta gli empi veneni* al duca Cosimo I de' Medici, Venezia, 14 marzo 1553. Si tratta di un tipico esempio di lettera con breve componimento poetico allegato, in questo caso un sonetto per la morte del Viceré di Napoli Pedro de Toledo, suocero di Cosimo. A livello grafico è notevole lo scarto stilistico tra la prosa e il sonetto, la cui scrittura appare ancora più posata e curata nelle forme; la lettera rappresenta un ottimo saggio della grafia aretiniana del periodo veneziano, con la caratteristica pagina molto più compatta ed equilibrata rispetto a quella degli autografi anteriori all'arrivo in Laguna (da notare anche l'alta frequenza della *g* con occhiello rivolto a destra, molto più rara nelle lettere precedenti il 1527); come la quasi totalità delle missive inviate da Venezia, anche questa risulta piegata una volta in senso verticale e tre in senso orizzontale.
5. Udine, BBar, 151, c. 147. Lettera a Ferrante Gonzaga, Venezia, 1º giugno 1555. Caso esemplare di lettera parzialmente auto-

grafa dove la mano dell'Aretino interviene ad autenticare la missiva solo nella *salutatio* («Idolo mio») e nella parte conclusiva della lettera (data, sottoscrizione e firma comprese), oltreché nell'indirizzo riportato a c. 15v. Nella conclusione si può osservare il tipico *cursus* che la grafia aretiniana del periodo veneziano assume in contesti di maggiore corsività, con la marcata inclinazione a destra delle parole che comporta uno schiacciamento del corpo delle lettere ben visibile nel caso di *a* e *g* (si confrontino al proposito anche le precedenti tavv. 2, 3, 4).

6. London, BL, C 28 c I, cc. D₁v-D₂r. Ludovico Ariosto, *Satire*, Venezia, s.t., 1537. Si tratta dell'unico postillato a tutt'oggi noto attribuibile alla mano dell'Aretino. Pur tenendo conto delle inevitabili mutazioni cui va incontro la grafia di uno scrivente nel particolare contesto della postillatura, destano qualche dubbio il tratteggio e la forma di alcune lettere (in particolare *f*, *P*, *z*) che appaiono diversi da quelli normalmente osservati nelle lettere autografe.

1513. 6. Dic

Reggio

256

Il mo et ex me s' sempre obso^{mo} no' misera nota che tanto fastidio
lavo di' tua p' intenzio' ha al^{mo} Canta, pochi no' solo p'gioria - siecta
di auctorita' e' favori, ma' col d'baroni' grata' mi' lori, s'annona' d'or me
nella b'ogfissione' cosi' e' tanto più aggriso' noi, quante' orbi' più disgrazi
sono d'acutissimo.

ho intiso di' qualche sua causa, laquali m'ha i' altri ammuntato a' 250, e
stata' anche commiss' p' n' ex' del d. S. reg' de' Regnati committita
a' d' girolamo frabato, insieme al' qualch' altra causa di' ala p'fata M^{ra}
Paula allagornata ocorse' al' qualch' p'f'ra altra siffia, e' uamente
s'gior. Marchi' ottentendo questo d'ar' ex' in' lotteria p' grandis^{mo} b'ogfissione
fondi' miseria' pochi' uanoni' b'amerendo sollo d' quanto d' q' uanoni' aggriso
domani' laquali al' p' d' p'f'ra fin' et poi' ne' fatti' r'f'olata' inbeni' n' i
d'entia' p'f'ro' mei' membra' et p'f'ro' i' cari' p'f'ro' x' m' p'f'ro' d' m' f'ra
grati' d' quanto p'f'ra mie' che s'g'f'fato' e' l'op'f'ra' s'ab' ap'p'ro
del' n'ato' informare' q' uanoni' al' quale' u' u'ntamente' n'informare'.

Reggio 1513. 6. Dic

D. 256

S^{car} giuamij et medici

1. Mantova, ASMn, Autografi 5 (Capitani), c. 256r.

8

27a fig 45

Fortunatissimo D'AR

Per credermi io che le stolte insolenze de la mia furiosa impetuosa
 saranno di per di punte da la magnanimita uofra co i beneficij
 de la cortesia; in cambio del temer ripreserad i richiedomi; spero
 adempiri il resto degli mia richiesta. conciosia che in quanto a un
 antnuo tormento iatamente de la confusione che mi ne rimordi
 e la povera che me ne confuma, so son fastigato. e perche non
 puri elendo, ma el tempo pur sermo, ecco che uengo a chiedere ala
 clemente bontadi uera in gratia che s'ella proguadis de la
 giustitia e per solo grado de la equita habbia per uso di giudice
 la causa de frane, ueteli minore frastillo di quel buono Nostro
 Signorato che la cui uera pia faccio per il dritto, per son dolo
 per l'officio di consolatore in anzzo. suplico adunque uoi
 principi optima uenimurare che si rifatti la vngone de l'uomo
 morto, el quale raccomando a la mansuetudine de u. S. Illmo ed
 amimo con cui pugno adde chi inchoeno ui accesa pietate,
 e domino. Di uerita el xxvij si luglio m D xxxv

Il gran Padri mio le zotti passata mi è aggrata inuisione et
 doppo i formi le uerette soliti, mi comandò Dio in sconquassa
 e guerra Santa caro la sua memoria, a furo mi dico di far
 tornare chia infestata da fatare uasa ueretta nel mio
 et de poi uero cui gli nudi. e questa mia pietate si
 è male fatta ueduto.

inuolto s'euu' p' la pietate.

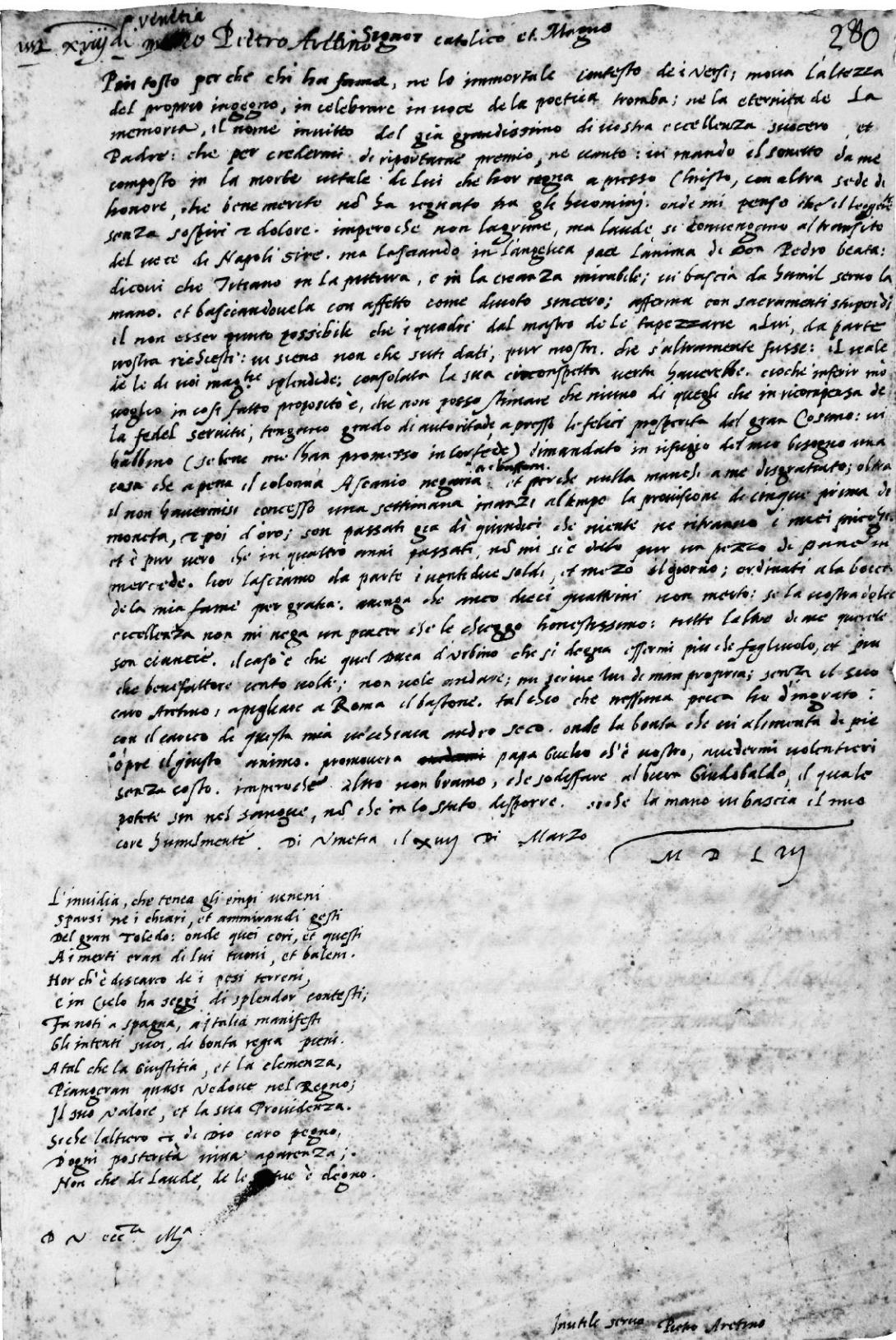
1546. C. Agosto.

Ottimo Signor Mio

Il tutto pieno di modestia, et di gratia: ciò è Messer Valerio Amaro huomo circospetto, et prestante, et di vostra corte secretario et familiare: mi ha dato et la lettera, e centocinquanta scudi; con chi quella di sua spontanea gentilezza e benignita in un tempo istesso si è degnata honorarmi et souuenirmi. onde ui giuro per quella fortuna, che solo attende a trouare tutto di nuovi modi di felicità per gratificarsi con la uita casa famiglia che non ha uanti potuto soffrire l'allegrezza da me sentita nel riceuere de luna cosa et de l'altra: se la vergogna del non meritare questa, ni quella: non ci se fuisse interrogato io in pura coscienza confesso essere indegno de si fatti reali mercede: improprioche d'euuo fare a senso del mio animo che per haue stampata in se stesso la deuoi imagine per sono molti anni, et molti: non ha mai mancato di rammentarmi il por da canto la spauranza d'ogni altro signor grande: e nondomi solamente appena in voi Principe grandissimo. benché de lo errore commesso in ciò: indi sono stato punito da la miseria de che mi hauebbe curato la paura de la clemenza vostra. la tua mansuetudine de la quale provacavo in modo con la copia de le buone opere, chi il peso de la paura, chi haueei depresso per il passato bontade sua, lo depresso la de lei gratia per la minore. intanto le faccio un profondo saluto medesimo con il cuore e l'animus del mio core, et de la mia anima chi uengono a far ghehi fede indubbiata, insieme con questa carta sincera. et perche ha pochi giorno mandarò a v'occa cosa, che se ni haueanno inuidia gli imprudenti, e i Re la concludo col bazzaroli la mano. mi uanta' v' O Agosto,

M D X X L X V I

Inscrivitissimo sum Pietro Aretino



4. Firenze, ASF, Mediceo del Principato 2970, c. 280r.

Idolo mio

16

In quegli pochi giorni, che sono qui dimorate le più care gioie che in se tenga il cor nostro nell'animo; la non in tutto disaneduta nostra verità in suo essere, ha concluso alla fortuna (che vi odia perché di lei stima non facest' già mai) che l'adio et non la sorte, vi ha dato et conserua in una felicità, che qual si voglia principe, o re lo terrebbe per gloria, et per uanto. Io signor don Ferrante ^{III} in reputazione della di voi Consorte magnanima, et della figlia, et figli suoi, et uostri d'onore et di laude adorni fauello: Impero che le muti lingue, non che altri; non si potranno tenere in uedogli, di non far segno col corno, delle ecclerezze, che in si umchie, et solenni creature con mirabil modo di leggiadra maniera risplendono. Non è dubbio che qualunque non mai uide in essentia la gratia, mirando la Divina Donna Hippolita di Mondragone Duchessa; in lei viua, et vera la scorge; et scorgendola diuertare merce sua, più gratiosa la ueggono; come amo La modestia della granita signorile nel pigliar qualita dalla generosa di Molfetta Madama; sentesi in la dolcezza della humana benignita ringrandire. Taccio di Cesare accorto imitatore del uostro gran valore ne l'armi; et di Mons in la dottrina delle scienze d'alto spirito et sperarre; et del Giouanetto Cavaliere d'alto aspetto et leale; Concosia che sono tali le cose di fama et memoria, che promettono al mondo; che il dirne altri è superfluo. Degli altri tre del uostro invitto, et chiaro sangue in la carne, della spagna et di Mantua il parlarne in uoce illusione è ufficio. benché solo il sapersi che i figliuoli grati vi sono; de i gradi, et de i loro morti fan fede. In tal menre rendetru siuoro, che il fine del caso che vi tradisce; sarà conforme à quello, che tradi il Conestabile appresso il sire Franc^o. che da lui poi successe la causa, che di Henrigo ha impattorito il suo sermo. In uero che una delle enormi pazzie, che mai fecero i di lei progressi volubili; è lo oltraggio che hauui promosso contra, per la temaggioranza i neutrali che non la superiati nell'opre, che dalle heroiche virtù uostre deriuano. sicke lasciaui la militar destra, la diuotione che vi portò humilmente, supplicando la bonta che vi regge a ricordarsi di me qualche uolta: se bene non vi ho dato un motto de la maraviglia che ammiglio el maraviglio. Resentito nel raggiungere manz la marabile deuoci nata in confine del uino uad degnissimo. mi vinsca il nome de Baytra ^{et d' L V}

de v. rec. alio

Anno e mille seue
Pietro Aretino

Pur sene ibriga in pochi salti, et presto,
 Rimane in terra il Cauaier, nel fianco,
 Co la spalla, et col capo rotto, et pesto.
 Tutto di pelle et di paura biancho,
 Pur si leuo dal Re mal sodisfatto,
 Et l'um gamente poise ne dolce ancho.
 Meglio ha sarebbe egli, et io meglio haurei fatto
 Egli il ben del Cauaio, io del Paeſe
 A dire, o Re, o Signor: non a ſon atto
 Sie pur a un altro di tal don coreſe.
 Satira Seſſa. A.M. Pietro
 Bembo.

Benno il bonto meſſi!
 Veggio che i meſſi! Deſſiliciti padri) veder larri
 de gli uini che sono ne li Che e ſaltan ihuom, nati in Verginio mio.
 Vero bene per leuayano del tempo che hau. E perche di eſſe in te le miglior parti
 uno con uendo far. Veggio, et le più, di queſto alcuna cura
 d'oro aſſento priu di. Per la micitia noſtra vorrei darti.
 La mia domanda, chio voglia tu facci
 Lufficio di Dimeſtrio, o di Muſura.
 Non fi danno a par tuo ſimili impacci.
 Ma ſol che penſi, et che diſcorri ſeo,
 Et ſaper de gli amici ancho proacci.

Se in Padoua, o in Vinegia e alcum buon grec,
 Buono in ſcienza, et più in coſtumi, il quale
 Voglia infeignarli, e in caſa tener ſeo.
 Dottina habbia, et bona, ma principale
 Sia la bonta, che non vi effendo queſta
 Ne molto queſta alla mia etiua, vale.

Soben che la doſtrina ha più preſſa
 A laſciar ſi trouar, che la bontade,
 Si mal luna, nell'altra hoggi ſimileſſa,
 O noſtra male aſentia oſa etade,
 Che le virtuti, che non habbian maſſi
 Viti neſſandi, ſi ritrouin rade.
 Pothi ſono grammatica, e humaniſſi,
 Senz' il vitio, per cui Dio ſabat.
 Fece Gomara, e i fuoi viati tristi.
 Che mando il fuoco giu dal Ciel, et quod quoſ
 Eran, tutti conſuſe, ſi che a pena
 Campo, ſiegrendo, uno innoſcente Lot.
 Ride il volgo, ſe ſente un'habbia vena
 Di Poeta, et poi dice e gran periglio
 A dormir ſeo, et volgergli la ſchiena.
 Et oltra queſta nota, il peccadiglio
 Di Spagna gli danno ancho, che non creda
 In uirtu del Spirto, il Padre, el Figlio.
 Non che contempi come lum preceda
 Da latiro, o naſſa, et come il debol ſenſo
 Che vno, et tre poſſano effre condea.
 Ma gli par, che non dando il ſuo conſenſo
 A quel che approvan gli altri, mifuri ingom.
 Da penetrar più ſu che Cielo immenſo.
 Sel Niccoletto, o ſia Martin, fan ſegno
 Di neſſe, o di heretico, ne acuſo
 Il ſottil ſudio, et man con lor mi ſaegno
 Per che, ſi endo lo inuilletto in ſuſo.
 Per veder Dio, non de parer ci ſtrano
 Se talbor eſſe giu tieo, et conſuſo.

D 2